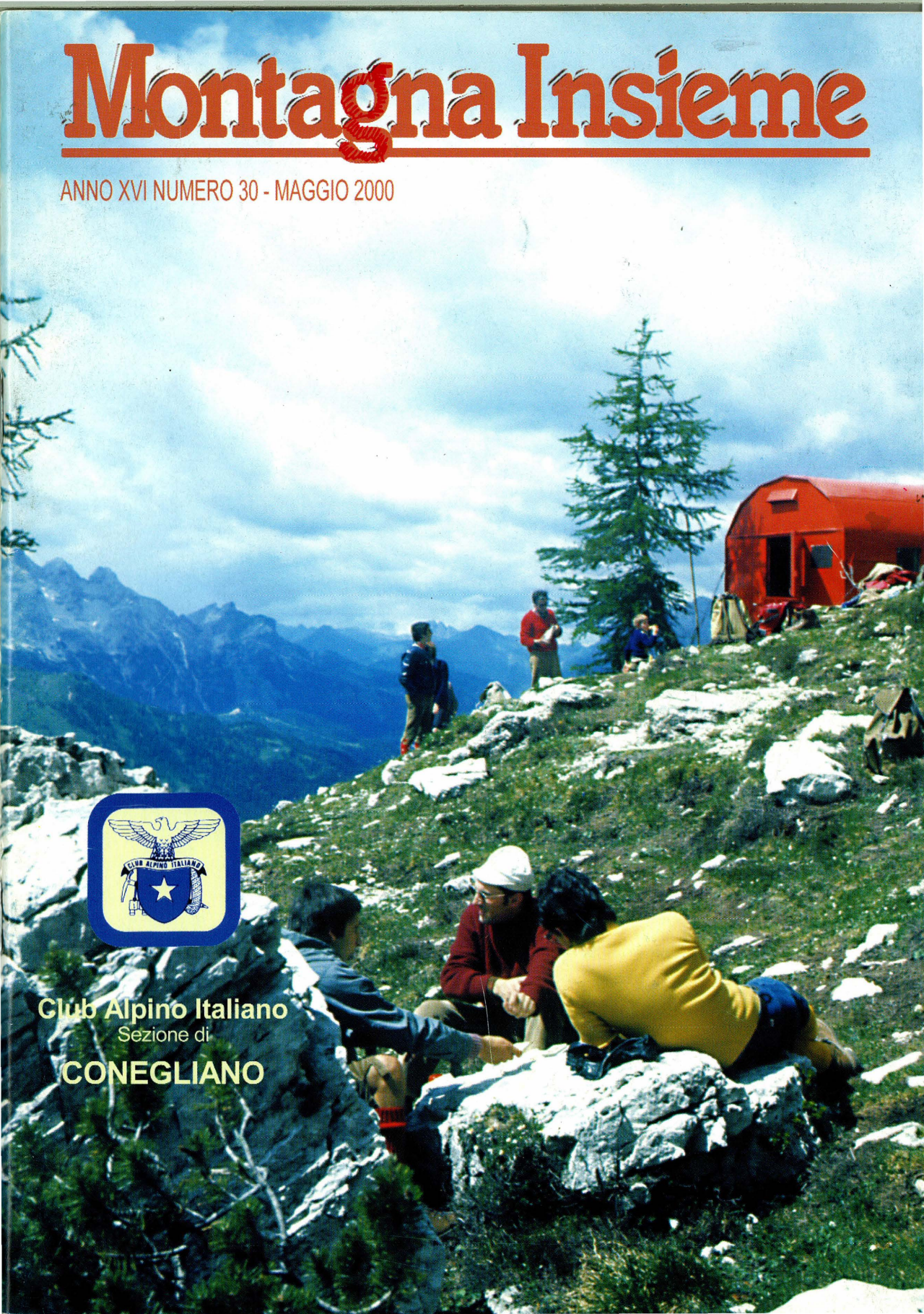
Montagna Insieme

ANNO XVI NUMERO 30 - MAGGIO 2000



Club Alpino Italiano
Sezione di
CONEGLIANO

INAUTO

È la prima polizza auto
che stipuli in banca.
È affidabile, è comoda,
è veloce, è conveniente, ...

È MEGLIO

Banca Popolare
della Provincia di Treviso
Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Filiali di Conegliano - S. Vendemiano - S. Fior - Rua di Feletto

Montagna Insieme

Anno XVI Numero 30
Maggio 2000

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 3 Editoriale
pag. 4 Tesseramento 2000
pag. 5 75 anni di CAI a Conegliano
pag. 7 Ricerca foto storiche
pag. 7 Progetto pilota sui trasporti...
pag. 9 Cartoteca
pag. 9 Nuove acquisizioni in biblioteca
pag. 13 Pagine utili
pag. 25 Cercansi volontari
pag. 55 Dati della Sezione

SOCI

pag. 14 Ricordo del "Tama"
pag. 16 Sci CAI Conegliano
pag. 17 Mezzo secolo di sci
pag. 17 Attività motoria presciistica
pag. 24 Babbo Natale in sede
pag. 27 Montagna Insieme

RUBRICHE

pag. 28 In gita con il CAI
pag. 54 Sorprese!

RACCONTI, RIFLESSIONI e APPUNTI

pag. 8 Posti da cartolina
pag. 10 Quel giorno nelle Marittime
pag. 19 Lo sapevate che...
pag. 20 Giro del Pelmo con brivido

GITE SOCIALI

pag. 30 Regolamento gite
pag. 31 Scala delle difficoltà
pag. 34 Monte Pizzoc
pag. 35 Casera di Col Marsang
pag. 36 Malga Camparona
pag. 37 Casera Ramezza Alta
pag. 38 Piz Zorlet
pag. 39 Cima del Crep Nudo
pag. 40 Cresta di Costabella
pag. 41 Cima di Castello
pag. 42 Croda D'Ancona
pag. 43 Traversata del Catinaccio
pag. 46 Monte Paterno
pag. 48 Tutte le montagne della Terra
pag. 49 Rifugio Semenza
pag. 50 Giro del Sassopiatto
pag. 51 Dal Passo di Cima Banche al Picco di Vallandro
pag. 52 Monte Valcalda - Casera Soparèit
pag. 53 Castagnata sociale

CLUB ALPINO ITALIANO
sezione di
CONEGLIANO

In copertina: Il Bivacco Carnielli
foto Tomaso Pizzorni

Ai consoci della Sezione di Conegliano

Cari amici, approfitto delle pagine di Montagna Insieme anzitutto per un doveroso ringraziamento a Ugo Baldan che, dopo quasi cinque anni di intenso e proficuo lavoro al vertice della Sezione, ha voluto anzitempo lasciare la carica di Presidente del Consiglio Direttivo.
In questo periodo la Sezione ha raggiunto importanti risultati, non solo in termini numerici, ma pure di qualità; tutto questo, attraverso l'impegno di molti, l'introduzione di migliorie gestionali, l'acquisto di mezzi tecnologici che facilitano il lavoro organizzativo. Non è però questa la sede per riferire su quanto è già oggetto di Relazione dell'Assemblea dei soci, relativamente ai vari aspetti tecnico-amministrativi.
Grazie, quindi, a Ugo per la grande disponibilità, per l'efficienza, per la competenza e per la discrezione che hanno caratterizzato il suo operato; queste preziose doti dovrebbero far parte del bagaglio di chi lavora nell'ambito della nostra associazione.
E grazie ancora per il prezioso apporto di esperienze che Ugo continua a dare come consigliere; ma soprattutto per l'aiuto che ha promesso di darmi al momento dell'accettazione dell'incarico di "traghettatore" verso il prossimo triennio 2001/2003. Ho così assunto, con maggiore serenità e convinzione, il non facile compito (affidatomi dal Consiglio) di rappresentare la Sezione in quest'ultimo anno di mandato, coincidente, tra l'altro, con il 75° di fondazione del Club Alpino Italiano a Conegliano.
Un grazie, infine, ai componenti del Consiglio Direttivo per la nuova manifestazione di fiducia nei miei confronti, che spero di aver meritato se non altro per l'attaccamento al CAI ed alla Sezione e per i diversi precedenti impegni svolti in ambito sezionale ed extrasezionale, ma dovuta anche (e purtroppo per la Sezione) alla mancanza di alternative.
Permettetemi ora qualche considerazione sull'anno che dovremo "gestire" assieme e sul futuro della Sezione alla quale in tanti abbiamo aderito, chi da breve, chi da lungo tempo, nel comune amore per la Montagna.
Per quanto l'evento del 75° sia irripetibile e degno di essere ricordato come atto di riconoscenza verso i soci fondatori, l'anno 2000 non dovrà essere una semplice occasione "celebrativa". Dovrà invece costituire motivo di riscoperta e rilancio dello spirito associativo che, ammettiamolo, è sempre meno evidente in tanti, troppi aderenti al CAI, anche della nostra Sezione.
Purtroppo non pochi soci ignorano quanti e quali sono gli impegni richiesti per "mandare avanti la barca". E, forse, molti non si rendono conto della necessità di garantire i necessari e futuri "ricambi", sia in Consiglio, sia nelle Commissioni sezionali. È pensabile che la Sezione, di questo passo, rischi di finire con l'essere gestita e condotta prevalentemente da ...nonni, fors'anche da bisnonni, pur validi, esperti e così via? Dove sono i giovani e cosa si propongono di fare affinché la Sezione non diventi un'agenzia di servizi (possibilmente gratuiti!), ma resti un ambito nel quale ognuno di noi, in tante maniere diverse e nella massima libertà, ma sempre nello spirito dei CAI, si avvicina alla Montagna?
Ci sarebbero altre cose da dire, ma non voglio dilungarmi. Concludo pertanto con i seguenti inviti, rivolti a tutti i soci, specialmente a quelli più "assenteisti":

- frequentate con maggiore assiduità la sede sociale che costituisce il nostro punto di aggregazione e scambio di idee;
- partecipate con entusiasmo, e più spesso, alle numerose e diversificate attività (ce ne sono per tutti i gusti) annualmente predisposte nei calendari-programma;
- mettete a disposizione della Sezione un po' del Vostro tempo e delle Vostre esperienze, anche professionali: c'è bisogno di tutti;
- collaborate con testi e foto ad arricchire la nostra bella rivista sezionale "Montagna Insieme".

Scusate la "predica", buona montagna a tutti e arrivederci in sede o in gita.

Tomaso Pizzorni

TESSERAMENTO 2000

QUOTE

SOCIO ORDINARIO L. 64.000

(compreso abbonamento "Le Alpi Venete")

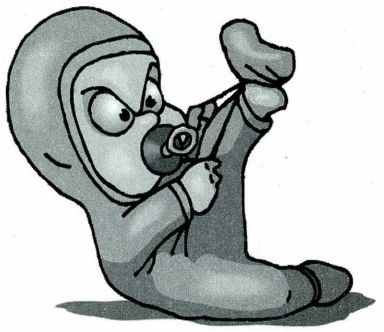
A PARTIRE DAL
7 GENNAIO 2000
presso:

- **SEDE SOCIALE**
  il martedì e il venerdì
  nelle ore di apertura (21-22.30)
- **AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA**
  via XX Settembre, 61
- **BAR "DA ANGELO"** di Rino Dario
  via Madonna
- a mezzo **CONTO CORRENTE POSTALE**
  n. 14933311

SOCIO FAMILIARE L. 26.000

(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

CHIUSURA RINNOVI 31 MARZO 2000
per i soci che effettueranno
il rinnovo dopo tale data
è fissata una maggiorazione
di L. 5.000
sulla quota associativa



SOCIO GIOVANE L. 19.000

(nato nell'anno 1983 o anni successivi)

CITTA' DI CONEGLIANO

75 anni di Club Alpino Italiano a Conegliano

La presenza del C.A.I. nel variegato e vivace panorama associativo coneglianese è stata, negli anni, particolarmente incisiva e proficua.

Raggiungere 75 anni di attività ininterrotta rappresenta sicuramente un primato e sono certo che può essere conseguito solo da sodalizi che riescono a conciliare progetti ambiziosi e stimolanti con soci motivati ed appassionati.

E' quello che è avvenuto in questi anni per il C.A.I. di Conegliano.

L'amore per la montagna che ha come naturale conseguenza il desiderio di stare insieme, di coltivare sincere amicizie, di sviluppare iniziative di solidarietà, di apprezzare e rispettare la natura, è stato il sentimento che ha indotto, 75 anni fa, uno sparuto gruppo di coneglianesi a costituire questa Associazione.

Sentimento e spirito riscontrabile tutt'oggi tra tutti gli iscritti.

Il C.A.I., con le sue innumerevoli attività, dall'alpinismo giovanile all'escursionismo, dalla pratica della roccia alla formazione al trekking, dallo sci alpino a quello da fondo, riesce a svolgere una azione sociale di inestimabile valore.

Educare alla montagna non è compito facile e richiede passione e profonda dedizione.

Desidero, quindi, esprimere a nome dell'Amministrazione Comunale e mio personale il più vivo compiacimento e gli auspici affinchè la nobile attività svolta possa proseguire senza interruzioni verso ulteriori, significativi traguardi.

Al Presidente Tomaso Pizzorni, al Consiglio direttivo e a tutti noi Soci, il mio più sincero augurio di buon anniversario e l'auspicio che il piacere della conquista che ci pervade quando raggiungiamo le vette delle nostre montagne ci animi e ci sproni ad essere cittadini esemplari nella vita quotidiana.

Dalla residenza municipale, 1 marzo 2000

IL SINDACO
Floriano Zambon

BANCA PREALPI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLE PREALPI

100

ANNI

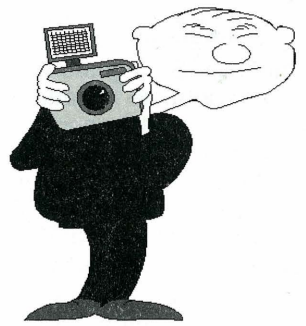
CREDITO COOPERATIVO

sede centrale	
TARZO	telefono 0438/9261 telefax 0438/925061

filiali	
TARZO	0438/586767
REVINE LAGO	0438/523009
MONTANER DI SARMEDE	0438/582127
CAPPELLA MAGGIORE	0438/580341
REFRONTOLO	0438/894156 894400
BAGNOLO DI S. PIETRO DI F.	0438/410828
PIEVE DI SOLIGO	0438/980182
VITTORIO VENETO	0438/940930
CORBANESE DI TARZO	0438/564488
CONEGLIANO	0438/450991
MARENO DI PIAVE	0438/492626
BELLUNO	0437/931829

RICERCA DI FOTO STORICHE

Il 75° di costituzione della Sezione sarà ricordato con una speciale pubblicazione "documentaria" che vorremmo denominare "75 anni di CAI a Conegliano" e che costituirà un valido contributo alla conoscenza della lunga e proficua vita associativa del mondo alpinistico cittadino.
Per preparare questo "numero unico" (destinato ai soci) servono fotografie d'epoca, ma possono essere anche utili altri tipi di documentazione (pubblicazioni, scritti ecc.) purché riguardanti l'attività alpinistica, escursionistica e sciistica svolta nell'ambito della nostra sezione, a partire dai primi anni (1925, 1930, 1935...).
Le foto messe a disposizione saranno conservate con la massima cura e restituite ai proprietari non appena utilizzate per l'eventuale pubblicazione.
Grazie a coloro che vorranno dare collaborazione a questa iniziativa.



PROGETTO PILOTA SUI TRASPORTI NELL'AREA DOLOMITICA

Richiesta di collaborazione ai soci del C.A.I.

La Regione Veneto ha promosso una indagine conoscitiva tra i fruitori della rete viaria dell'area dolomitica.
Obiettivi: il miglioramento della qualità e della fruibilità delle zone alpine, attraverso la riduzione dell'inquinamento, lo sviluppo di un turismo ecocompatibile e di elevata qualità, l'offerta di soluzioni alternative di mobilità.
Per il Veneto, il progetto prevede l'acquisizione di maggiori informazioni sul traffico escursionista dei fine settimana allo scopo di verificare le misure più opportune da intraprendere per un contenimento del traffico e per lo sviluppo di un turismo che sappia trarre, dalle qualità ambientali dell'area, nuovi motivi per la sua affermazione.
Una prima indagine viene effettuata mediante la diffusione di un questionario che servirà per conoscere le caratteristiche degli spostamenti (orari, località, cadenze, mezzi usati, ecc.).
Saranno quindi distribuiti, in vari punti e in diverse riprese, anche attraverso il Club Alpino Italiano che ha offerto la propria disponibilità, appositi questionari di cui è richiesta la compilazione.
Considerata l'importanza dell'indagine, i soci della Sezione sono invitati a dare la loro collaborazione compilando il questionario eventualmente ricevuto ai caselli autostradali o in altra maniera.

Posti da cartolina

di Gloria Zambon

Un aspetto dell'andar per monti spesso trascurato dai manuali di escursionismo è quello delle cartoline del rifugio. In apparenza innocue, sono invece molto più insidiose di un crepaccio nascosto. Quando arrivate, le trovate che sonnecchiano placide nella loro bacheca, generalmente posizionate nella parete più soleggiata dietro il bar. Spesso sono decorate con un foglietto recante un numerino scritto a pennarello, cosa che le rende simpaticamente simili a maratoneti di cartoncino. È solo quando volete comprarne una che vi rendete conto appieno del ginepraio in cui vi state cacciando. I più temerari o i più inesperti per prima cosa chiedono al gestore. Mossa sbagliata e pericolosa. Per motivi che la scienza ancora non sa spiegare, non c'è niente che indisponga di più un gestore che l'essere interpellato sulle cartoline. Anche i gestori più pacifici e bendisposti, di fronte ad un turista che pretende di fargli fare i cartolai, diventano delle bestie feroci. Se poi incappate in quello già rude di natura, rischiate di trovarvi uno scarafaggio nello zaino o una badilata di neve nella cuccetta. Non vi resta che fare da soli. Il primo scoglio da affrontare è avvicinarvi alla famigerata bacheca. Quello che prima vi era sembrato un posto comodo e a portata di mano, si rivela in realtà più protetto del *caveau* di una banca. Innanzitutto, la bacheca è collocata a misura del gestore. Se è piccolo di statura, dovrete inginocchiarvi per esaminarne il contenuto, facendovi ramponare da tutti quelli che rientrano dalle escursioni. Se è un energumeno, avrete bisogno di piantare uno *spit* sul muro per raggiungere alpinisticamente la preda. Nel migliore dei casi è posto ad altezza umana, ma nel passaggio più frequentato della cucina. Dovrete così combattere con cameriere da battaglia che vi spiaccicano contro la porta, con zaffate di vapori bollenti, con zuppe d'orzo roventi rovesciate su parti intime. Se siete così testardi da arrivare a una distanza utile per la scelta del soggetto, preparatevi ad un'amara sorpresa: anche le cartoline, come le persone, si abbronzano. Solo che le cartoline diventano di un colore azzurrino uniforme e tendono a perdere irrimediabilmente tutti i particolari salienti dell'immagine. A quel punto capite il significato dei numerini a pennarello. Non potendo dire "Mi dia quella con la Croda Da Lago in primo piano" siete costretti a tentare la sorte sparando "Voglio la quattro". Ho assistito una volta ad un colloquio di questo tenore tra un ingenuo turista veneziano e un rude gestore altoatesino:

"Per cortesia, vorrei la 5"
"La 5 no, è photo di mia prima comunione
"Ah, scusi. Allora la 8"
"Non posso, è tessera sanitaria di mio kugino"
"Come non detto. Mi dia la 7"
"Non c'è"
"La 2"
"Gliela dò, ma defo affertirla ke è una veduta del Lido di Jesolo"
"La 1"
"Ah, pravo, 1 è completamente bianca, ma in prezzo sono inclusi eine matita und eine figurina di Del Piero"

So di gente che si porta le cartoline da casa prima di un'escursione. Poco importa che mandino ad un amico il panorama del porto di Genova o di "London By Night". Si sono così rassegnati da essere sinceramente convinti che "quello che conta è il timbro del rifugio".
Un'altra cosa curiosa da notare riguardo alle cartoline dei rifugi è la loro singolare mancanza di scelta, inframmezzata da sconcertanti lampi di fantasia. Se il gestore è innamorato del suo rifugio potreste imbattervi in sequenze di cartoline che contengono unicamente immagini dell'edificio: "Il rifugio TalDeiTali durante la nevicata dell'86", "Il Rifugio visto dalla Croda del Nonno", "La prima pietra del Rifugio", "Felice Gimondi beve un brulè al Rifugio", "La sostituzione delle piastrelle del bagno al Rifugio", "Il tubo del gas del Rifugio gravemente lesionato dopo l'alluvione del 62". Il rifugio è così centrale nell'ispirazione artistica del fotografo, che spesso è impossibile identificare alcunché delle montagne circostanti. Può capitare che dopo una settimana di trekking sulle Alpi Occidentali un amico vi saluti per strada apostrofandovi "Bello il Mar Rosso, eh?!". Un'altra scuola di pensiero è quella nostalgico-conservatrice, incentrata sugli anni 50/60. Nel senso che le cartoline in vendita sono state fatte in quegli anni e pertinacemente riprodotte identiche per il diletto delle generazioni. Vi campeggiano boccoluti pastorelli in pantaloncini tirolesi che ormai saranno trisavoli, donzellette con il fazzoletto in testa oggi probabilmente iscritte al club dei pensionati, cime franate da almeno 20 anni, foreste bruciate da un pezzo, torrenti deviati ecc. L'unico motivo che si può avere per acquistarle è di trovarvi dentro la "600 che aveva il nonno quando era giovane" o il "Gilera dello zio Ernesto quando andava all'Avviamento". Non mancano però gli esteti. Essi scelgono le cartoline da mettere in vendita esclusivamente in funzione della loro bellezza. Ecco allora magnifiche macrofotografie di fiori con farfalle, cerbiatti al tramonto, bucaneve in primavera ecc. . E non azzardatevi a chiedere cosa c'entrino le Tre Cime o le Cinque Torri con il posto in cui vi trovate, che può distare centinaia di chilometri dalle Dolomiti cortinesi. Il gestore esteta invariabilmente vi risponderà "E perché, non sono belle?". Poi c'è il baro. Quello che, avendo a disposizione solo quattro soggetti, spesso inguardabili, gioca sulla numerazione. Faccio un esempio: "106 - Veduta sul motore della Funivia"; "327 - Il nonno di Bepo che fuma una nazionale con, sullo sfondo, la Gran Buazza"; "1075 - nido di vespe sotto la cappa della stufa a gas". Il messaggio implicito è: "Mi rimangono solo quelle brutte, tutte quelle belle sono andate a ruba".

CARTOTECA

Informiamo i soci che è stata completata la dotazione con quanto finora pubblicato dall'editore delle cartine topografiche 1/25.000 Tabacco.

Le 41 cartine sono consultabili in Sede nei giorni ed orari di apertura.

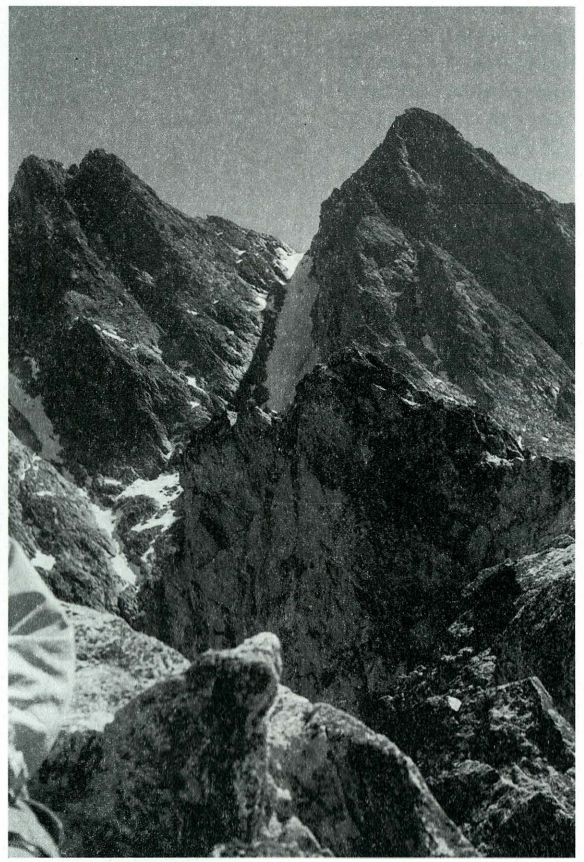
NUOVE ACQUISIZIONI DELLA BIBLIOTECA SOCIALE

Autori Vari, *Alpinismo perché*, a cura di Marino Stenico
N. Jager, *Solitudine*, Dall'Oglio
C. Williams, *Donne in cordata*, Dall'Oglio
S. Casara, *Preuss alpinista leggendario*, Longanesi
Maurice Herzog, *Annapurna*, Corbaccio
Vittorio Varale, *Sotto le grandi pareti*, Tamari
Da Pozzo, *Storie di aria, di spazio, di luce*
R. Karl, *Montagna vissuta*, Dall'Oglio
R. Karl, *Yosemite*, Dall'Oglio
Autori Vari, *La stagione degli eroi. Castiglioni, Comici, Gervasutti*, Vivalda
H. Buhl, *In alto senza compromessi*, Vivalda

QUEL GIORNO, NELLE "MARITTIME"...

di Tomaso Pizzorni

La giornata si avvia a tranquilla conclusione: partiti di primo mattino dal Rifugio "F. Remondino" (m 2430), con la comitiva di amici genovesi è stata raggiunta la Cima Sud dell'Argentera (m 3247), imponente e grandiosa montagna che costituisce la massima elevazione delle Alpi Marittime.



Non deve trarre in inganno l'aggettivo "marittime", poiché si tratta di un settore alpino ricco di cime di altezza superiore ai 3000 metri, con pareti e canaloni che si elevano, anche per più di 800 metri, su circhi e valloni di aspetto severo. Oltre 200 sono i laghi e laghetti, taluni di origine glaciale; numerosi i rifugi alpini (allora non tutti custoditi), taluni raggiungibili con 3, 4 e più ore di marcia.

Sono circa le 15 ed il rientro al rifugio di partenza si svolge regolarmente; questo ci permetterà di essere a casa per le ore 20, spuntino compreso.

Da tempo procediamo slegati, essendo finita la parte che richiedeva sicurezza, ciascuno per proprio conto od a piccoli gruppetti. Non sempre, però, le cose vanno come si vorrebbe; e "non tutte le ciambelle riescono col buco". Nel caso, il problema - inizialmente di altri - sta per diventare tutto nostro.

Qui è il caso di procedere con ordine. Facciamo quindi un passo indietro e torniamo al giorno precedente (cioè a sabato pomeriggio, 19 settembre 1965) quando, nell'improvvisato parcheggio del "Gias delle Mosche", Vallone di Valdieri, ex zona di caccia di Casa Savoia, siamo affiancati da due giovanottoni arrivati a bordo di una rombante "pluricilindri". Partono velocissimi e li ritroveremo in rifugio.

Domenica mattina, partenza generale per le varie mete. I due si avviano in direzione diversa dalla nostra, puntando alla base di Cima di Nasta (m 3108).

Per tutta la giornata pensiamo ai fatti nostri: ci godiamo la non difficile arrampicata, il tiepido sole settembrino, la prolungata sosta contemplativa in vetta. Insomma, apprezziamo quanto di meglio la montagna offre a chi la pratica con passione e la vive intensamente.

Ma torniamo alla discesa dalla cima: siamo nell'Alta Valle di Nasta, al cospetto della Serra dell'Argentera, della Cima di Nasta, della Catena della Madre di Dio. Sentiamo, in lontananza, ripetute grida di richiamo e di richiesta di aiuto: le voci

provengono dalla Cima di Nasta?

Il nostro gruppo, già scaglionato nel ghiaione, si divide: chi scende velocemente al rifugio per avvertire il gestore, chi - pur stanco - attraversa diagonalmente, in salita, in direzione dei richiami.

La zona è facimente localizzata: alla sommità del cono di deiezione, formatosi per l'accumulo dei detriti scaricati da un ripido canalone, ci sono - doloranti e non più tanto baldi - i due giovanotti di stamattina. Ancora legati in cordata sono "volati" dalla parete soprastante, finendo (per fortuna, si fa per dire) sullo spesso strato di neve che attenua gli effetti della caduta, se non altro perché meno dura del ghiaione. E sempre in tema di fortuna (d'aiuto anche stavolta), i due sono trattenuti dalla corda che si è incastrata tra la roccia e la cresta di neve dura. Diversamente sarebbero scivolati verso valle con quasi certo aggravamento delle lesioni subite. È evidente che la faccenda non è per niente allegra, anche per la scomodità della posizione determinata dall'inclinazione del pendio. Dei due poveretti, uno lamenta forti dolori alla caviglia destra, mentre l'altro non può nemmeno muoversi, pena atroci dolori alla schiena.

A peggiorare la situazione ci si mette la nebbia che comincia a coprire il vallone. Per chi è sul posto non resta che decidere, nonostante l'inesperienza generale in operazioni di soccorso alpino, il trasporto dei due infortunati almeno fino al sottostante rifugio, nella speranza che giù possano fare qualcosa di meglio per lenire la loro sofferenza.

Con una barella, nel frattempo portata dal rifugio, ed a spalle, i due sono faticosamente accompagnati in basso. Non sarebbe infatti pensabile, specie per il più grave, un bivacco notturno all'aperto. In qualche modo, diciamo penosamente, infortunati e soccorritori improvvisati raggiungono il Remondino, sorvolato da un elicottero francese chiamato perché la zona è prossima al confine di stato. La fitta nebbia, però, non consente al pilota di prendere terra; così l'elicottero deve tornare alla base senza aver potuto effettuare il soccorso.

In rifugio è presente un medico (altra fortuna!) che presta la sua opera visitando accuratamente i due alpinisti. Per visitare il traumatizzato alla schiena dobbiamo tagliare con il coltello la robustissima giacca a vento. Il medico ritiene che si tratti di lesioni vertebrali per uno e di una frattura della caviglia per l'altro. Stando così la situazione (gravità delle lesioni, impossibilità di servirsi dell'elicottero, notte incombente) il medico chiede di fare tutto il possibile per trasportare i due malcapitati sino al parcheggio delle auto, dove si trova l'ambulanza. Con tanta buona volontà, ma con altrettanto timore di aggravare le condizioni dei due, accettiamo di effettuare il trasporto. L'operazione è sicuramente impegnativa perché, anzitutto, si devono scendere circa 850 metri con il buio incombente.

In media non siamo dei forzuti; non sarà quindi facile scendere con una barella su cui si trova, suo malgrado, legato come un salame, un ferito grave del peso di oltre 90 chili. Per l'altro la cosa sarà più facile: lo sosterremo a turno, in due, nella speranza che si aiuti con la gamba sana.

La barella, portata a brevi turni da due "barellieri", ovviamente inesperti, corredati da improvvisate "bretelle" di cordino, viene assicurata ai lati con quattro cordini tenuti da altrettanti "frenatori"; questi daranno frequentemente il cambio ai barellieri. Il terreno è scosceso; il sentiero non è proprio comodo; ci sono ostacoli dappertutto che rendono traballante il cammino di chi sostiene la barella. Inevitabili sono gli scossoni e gli urti sui sassi sporgenti e così via. E il poveretto si lamenta, alternando "giaculatorie laiche". Ma si fa anche coraggio (e lo fa anche a noi) dicendoci che non molto tempo prima pesava oltre un quintale: è proprio una giornata fortunata!

Un importante lavoro di supporto lo fanno le ragazze del gruppo, non solo portando anche due zaini, ma cercando di rendere meno ingombro di sassi il sentiero. Occorrono alcune ore di penoso e faticoso procedere, parte anche al buio, con inevitabile supplizio per il trasportato. Meno male che siamo forniti di pile a sufficienza.

Finalmente si vedono le luci lampeggianti del mezzo di soccorso dei Vigili del Fuoco, competenti per questo tipo di intervento. Ci vengono incontro e prendono in consegna i due

che sistemano in più adeguate lettighe.
Il nostro compito termina qui; siamo stanchissimi e sappiamo che ci attendono ben più di due ore per rientrare a Genova; e dobbiamo mettere prima qualcosa sotto i denti. L'ultimo tratto di strada per arrivare al mio paese lo farò con l'autostop fermando un metronotte (armato); egli, con il compenso di 5.000 lire, nonostante il mio aspetto poco rassicurante (barba lunga, abito inconsueto, piccozza in mano, etc...) mi farà arrivare a casa verso le due di notte. Poco credibili le spiegazioni ai genitori che non devono sapere le cause del ritardo.

C'è comunque la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per chi aveva bisogno d'aiuto. In fin dei conti, la montagna richiede solidarietà.
Due giorni dopo, i giornali di Torino parlano del fatto e dei soccorritori. Eppure non sono stati forniti dati, ad alcuno, da parte del nostro gruppo. Non solo, ma - mesi dopo - arriva in sede una lettera di ringraziamento da parte di un illustre cattedratico di Torino che, tra l'altro, ci informa che il figlio (quello da 90 kg) è in via di guarigione. Gli auguriamo di essersi ristabilito del tutto e di essere tornato ad arrampicare.

LAVORAZIONE RAPIDA DI
•SVILUPPO E STAMPA
•APS
•DIAPOSITIVE
•FOTOTESSERE
•DUPLICAZIONE DIAPOSITIVE
•STAMPE DA DIAPOSITIVE

INGRANDIMENTI
•STAMPA BIANCONERO
•ELABORAZIONI E RESTAURI AL COMPUTER
•SERVIZI MATRIMONIALI

•PELLICOLE PER AMATORI E PROFESSIONISTI
•FOTOCAMERE
•ACCESSORI

I ricordi, più vivi

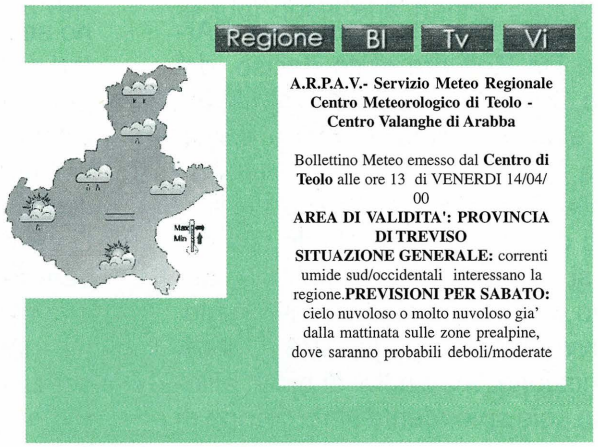
dia FOTO
di Tonon Alberto

NUOVA SEDE in via Madonna 77
[di fronte al Collegio Immacolata]
a CONEGLIANO
tel.0438 31807

PAGINE UTILI

www.arpa.veneto.it/teolo/html/finale_it/bollettini_meteo.html

Il sito fornisce le previsioni meteo, aggiornate quotidianamente e suddivise per provincia. Sempre nel sito dell'ARPA VENETO si può trovare il bollettino neve e valanghe.



www.cai.it è il sito ufficiale del CAI - contiene informazioni sulle attività a livello centrale, sui rifugi, sulle Sezioni.

CLUB ALPINO ITALIANO

Non dimenticate di visitare:

wwwl.tmn.it/caivv
il neonato sito dei nostri "vicini di casa" della Sezione di Vittorio Veneto, contenente informazioni interessanti sulle attività sezionali e sulla cultura della montagna.

www.nline.it/caiconegliano
la nostra pagina web, dove troverete tutte le informazioni sulle gite, sul regolamento sezionale, sugli indirizzi utili della Sezione di Conegliano.

RICORDO DEL TAMA

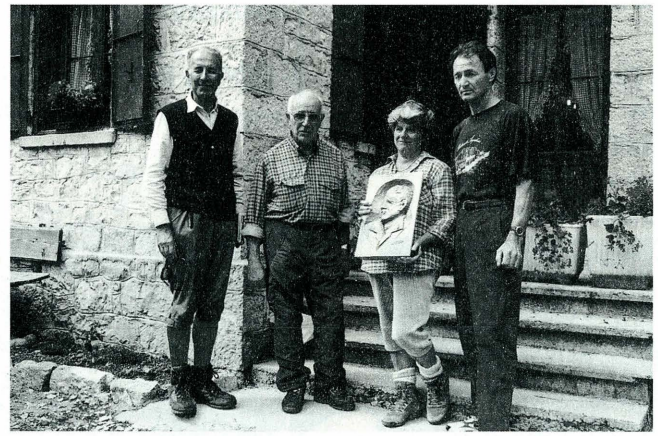
di Francesco La Grassa

Il 25 luglio è stata festa grande al Rifugio Vazzoler. Dopo la scomparsa di Armando Da Roit era stato deciso, dal Consiglio Direttivo, che il nostro "TAMA" sarebbe stato ricordato, in modo degno della Sua figura, con la fattiva collaborazione della Sezione di Agordo a cui siamo legati da grande amicizia; in tale occasione si sarebbe festeggiato il 70° anniversario dell'inaugurazione del Rifugio. Così è avvenuto in una giornata di grande commozione, ma anche di gioia, allietata da un sole splendente sulla corona di Crode Dolomitiche che fanno da cornice al "Vazzoler" e che noi tutti, Armando in testa, abbiamo sempre amato.
Molti occhi erano umidi quel giorno, anche i miei; il Tama infatti suscita grandi sensazioni di affetto, di ammirazione e di rimpianto, specialmente ora che il suo bel ritratto accoglie i visitatori nella sala da pranzo del Rifugio, accanto a quelli di Mario Vazzoler e di Corrado Spellanzon. Così ha voluto la Sezione e cioè che il Tama restasse per sempre nel Rifugio che gestì con tanto amore assieme ai suoi familiari. Sotto la fotografia la dedica dice:

ARMANDO DA ROIT
TAMA
maestro di alpinismo e di vita per 32 anni custode di questo Rifugio.

Ecco la cronaca della cerimonia, apparsa sui giornali a firma di Giorgio Fontanive.

«Tangibili momenti di forte emozione hanno segnato gran parte dei volti degli oratori e della platea degli amici raccolti sul piazzale del rifugio Vazzoler, dove le Sezioni di Conegliano e di Agordo avevano fissato l'appuntamento ad un anno dalla scomparsa di Armando: così come Carla Da Roit - figlia maggiore di Armando presente assieme alla sorella Ottilia - ha voluto sottolineare al termine della cerimonia nonostante i ricordi e il dolore che sprizzavano da ogni pietra del selciato. Ma in precedenza anche il celebrante - l'anziano don Raffaele Buttol di Agordo - durante l'omelia si era benevolmente soffermato sulla figura di Armando Da Roit, maestro di saggezza nell'andar sulle più ardue pareti, sempre affrontate con decisione e sicurezza. Una cerimonia in presenza di alcune centinaia di convenuti, forse 400; tra questi amici di vecchia data: Armando Aste, Mariano Frizzera, Cesare Pollazzon, la delegazione del Soccorso Alpino della stazione di Agordo e autorità del Club Alpino Italiano (Silvio Beorchia vicepresidente generale, Bruno Zannantonio e Claudio Versolato). L'avvocato Beorchia ha messo l'accento sulla valenza politica della figura di Armando: una vera presenza, un esempio da seguire per tanti giovani che oggi mancano di punti di riferimento.
Dopo la S. Messa, l'avvio della commemorazione ufficiale era stato dato dal consigliere decano della Sezione di Conegliano, Francesco La Grassa - nipote di Mario Vazzoler - legatosi più volte alla corda di Armando, cui ha fatto seguito il breve intervento di Ugo Baldan, attuale presidente dello stesso sodalizio. Assai sentito è stato il ricordo del presidente della Sezione Agordina del Cai Eugenio Bien che in questa occasione ha saputo rendere palpabili alcune sue sensazioni tra le più intime, al di là delle imprese arrampicatorie compiute dal Tama.



La giornata dedicata alla figura di Armando ha lasciato spazio al 70° della costruzione del rifugio Vazzoler di cui Francesco La Grassa - ringraziando enti e privati coinvolti - ha delineato le tappe più importanti che hanno seguito l'inaugurazione del 1929. Settanta stagioni delle quali ben 32 sono state contrassegnate dalla presenza di Armando Da Roit unitamente alla consorte signora Olga, gestendo - tra non poche difficoltà - un periodo irripetibile della storia alpinistica del Gruppo della Civetta.
Immancabile infine in questa occasione la presenza artistica di Tita Zasso: al termine della cerimonia una sua opera raffigurante il Tama - da tempo nel cassetto per la signora Olga - è stata consegnata da Eugenio Bien a Carla Da Roit.»
Non potevano mancare i ringraziamenti a tutti quelli che hanno collaborato alla costruzione del Rifugio (Famiglia Vazzoler, Sezione di Conegliano , Ing.Carpenè, Famiglia Favretti); a chi ha aiutato in tutti questi anni il Rifugio (Regione Veneto, Comune di Taibon, Comunità Montana Agordina), a chi ha gestito il Rifugio (famiglie Ortolan, Casanova, Da Roit e Brustolon) e ai Soci del C.A.I. di Conegliano che hanno sempre amato il Rifugio, soprattutto gli ispettori solerti e affezionati (Dal Vera, Zamengo, Schenardi, Baldan, Oliana).
Con tutti questi ottimi padrini il Vazzoler non poteva che crescere e prosperare ed ora potrà affrontare il nuovo millennio con grande rinnovata fiducia.

SCI CAI CONEGLIANO

Attività 1999/2000

Da sempre le nostre iniziative hanno avuto lo scopo di riunire persone di ogni età accomunate dall'entusiasmo di chi ama la montagna e gli sport che vi si praticano: continueremo !
Nella stagione 1999/2000 lo SCI CAI ha organizzato la gara di Sci nordico, XVIII "Trofeo Peruzza", svoltasi a Canale d'Agordo il 6 gennaio. Come sapete è intitolata così in ricordo di un nostro socio, deceduto sullo Schiara anni fa.
Per tirare le somme: i nostri atleti si sono confrontati con quelli delle province di Treviso e Belluno con ottimi risultati sia nel nordico che nell'alpino.

Nei mesi di Dicembre, Gennaio e Febbraio si sono svolti in Pian Cansiglio i corsi del Centro Avviamento allo Sport, per Conegliano e comuni limitrofi, sia di sci alpino che nordico.

L'attività, aperta ai bambini delle scuole elementari e medie, ha avuto una buona partecipazione (70 ragazzi) e buon esito, anche grazie all'andamento stagionale favorevole.
Si è poi conclusa con una gara, una festicciola e i premi .
Il 16/23/30 Gennaio e 6/13 Febbraio si sono svolti i corsi di sci a Pecol di Zoldo.

Il 5 Marzo ha avuto luogo, con esito soddisfacente per la partecipazione, la Gara Sociale. Infine, il 25 Marzo, si è festeggiata insieme, con la cena sociale, la tradizionale lotteria e la partecipazione delle autorità, la conclusione dell'attività sciistica .

Mezzo secolo di sci

Il 27 Novembre 1999 a Padola, nella riunione regionale della FISI veneta, è stato premiato per la sua fedeltà - 52 anni di tesseramento - il Sig. Bortolo Perini, socio e fondatore dello SCI CAI di Conegliano. Ha consegnato il Diploma il Sig. Luigi Anselmi, vice presidente nazionale della FISI.
Il Consiglio si è congratulato col Sig. Perini, per la costanza e per l'esempio ai giovani.

Attività motoria e presciistica 2000/2001

Palestra SMS Marconi
In 3 turni x 1h dalle 18.00 alle 21.00
dal 03.10.2000 al 21.12.2000
dal 09.01.2001 al 29.03.2001
Aprile e Maggio 2000 dalle 18.30 alle 19.30.

Palestre Kennedy e Mazzini
Mercoledì e Venerdì
dal 04.10.2000 al 22.12.2000
dal 10.01.2001 al 30.03.2001
Kennedy 18.30 / 19.30
Mazzini 20.00 / 21.00

N.B. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede CAI in Via Rossini n°2 a Conegliano il Mercoledì e il Venerdì dalle 17.30 alle 19.00 .

SCARPIS
TIPOGRAFIA
TIPOGRAFIA dal 1919 LITOGRAFIA
S. VENDEMIANO (TV) - Via Treviso, 40/42
Telefono 0438.22833 - Fax 0438.412410

SCARPIS... l'evoluzione della stampa!
PROGETTAZIONE GRAFICA - STAMPA COMMERCIALE
LISTINI PREZZI - DEPLIANTS - CATALOGHI

LO SAPEVATE CHE...

di Tomaso Pizzorni

In passato, negli anni a cavallo del 1940, il Club Alpino Italiano (allora denominato Centro Alpinistico Italiano, in ossequio alle direttive del Regime che vietavano l'uso di termini "stranieri"), finanziava il Soccorso Alpino con una maggiorazione sul conto presentato ai fruitori dei servizi e prestazioni del rifugio?
Questo avveniva con l'applicazione, sulla ricevuta di pagamento, di appositi "bollini" adesivi, costituiti da '"madre" e "figlia" per il necessario riscontro contabile.
L'importo dei "bollini" era pari a lire 0,20 (venti centesimi) per importi compresi tra le 5 e le 50 lire e di lire 0,50 (cinquanta centesimi) per importi superiori alle 50 lire.
Ecco qui riprodotti i due tipi di bollini.

Giro del Pelmo
(con brivido!)

di Dario Facchin

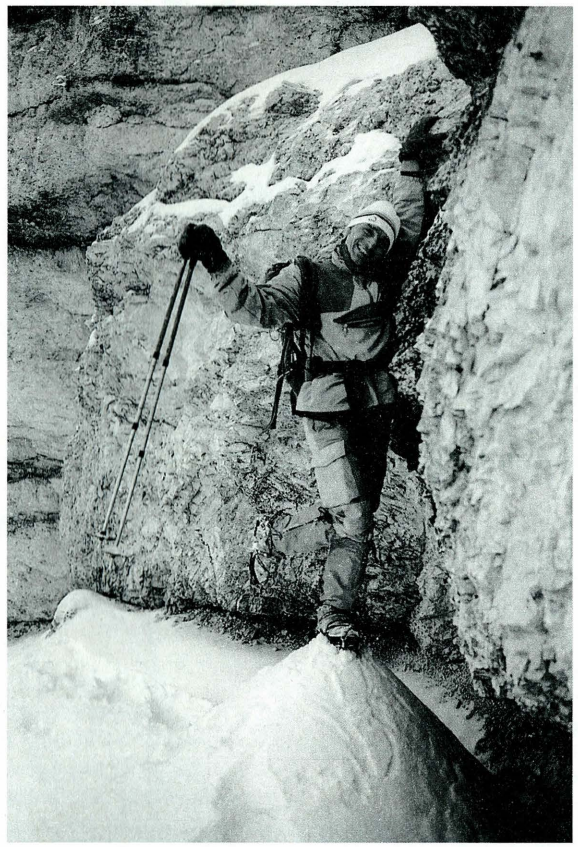
6 dicembre '98: Arabba prevede nuvoloso, clima rigido, venti freddi in quota e nulla sul rischio neve vista la scarsità. Alle 9 dalla Forcella Staulanza entriamo nel bosco per iniziare il giro del Pelmo. Temperatura 10° sotto zero (ma calerà), vento poco (ma aumenterà). In alto il Pelmetto, inondato dal sole, è avvolto dalle volute di neve alzate da un vento il cui fragore arriva fin qui. Ma è meglio guardare dove mettere i piedi perché sulle risorgive che d'estate sono fangose il leggero strato di neve fresca cela il ghiaccio. Il cielo, specie verso Civetta Moiazza, ha nuvole minacciose ma sopra di noi è azzurro. Dopo qualche saliscendi troviamo il sole, ma in breve cambia e inizia a nevicare. La visibilità rimane buona e proseguiamo la lunga scarpinata sul sentiero ora largamente tagliato tra mughi che proteggono dalle raffiche di vento.

Il tempo migliora e dopo essere passati sotto lo spettacolare tetto della "Dambra" saliamo l'ultimo tratto fino all'ampio Passo di Rutorto. Oltre ai turbini di neve in faccia ci accoglie una sfolgorante vista sul Sorapiss in pieno sole. Stefano deve interrompere la doverosa sequenza di foto per inseguire un guanto che ha deciso di tornare di corsa verso casa. Alla fine ci cacciamo infreddoliti nel ricovero invernale del Rif. Venezia e diamo fondo alle provviste (e al brandy!). Le uniche 3 persone incontrate ridiscendono subito verso climi più miti. Le ore di luce sono poche e dopo oltre un'ora di sosta e di denti che battono ripartiamo. Tre ore dovrebbero bastare, ma bisogna vedere com'è d'inverno il tratto fino a Val d'Arcia che ricordo avere passaggi un po' scabrosi.

Alle 13 iniziamo a salire sul sentiero, individuabile per un maggiore accumulo di neve rispetto al pendio quasi ripulito dal vento. Dopo l'attacco della Cengia di Ball traversiamo sotto il lungo e ripido canalone di Forca Rossa e scartiamo l'idea di percorrerlo, non conoscendone il percorso e per il dislivello maggiore.Salita una ripida erta sbuchiamo su una selletta dalla quale iniziano le difficoltà. Si va a sinistra per una cengia a tratti attrezzata con fune semisepolta dalla neve e tenendosi alle roccette soprastanti occorre scavare ogni passo fino a quando sembra (si spera!) solido. Il vento ha creato accumuli in cui si entra ben oltre il ginocchio e preferisco non guardare le piccole lastre che stacco mentre partono verso i salti sottostanti. Un punto in discesa un po' ostico lo superiamo con un salto su un ripiano sottostante. Calziamo i ramponi e le cose vanno un po' meglio. Perdiamo comunque parecchio tempo al quale si aggiunge anche una divagazione per una cengetta errata che ci costringe ad un comico passo del gatto anche in versione retromarcia: una goduria per le ginocchia intirizzite. Mezzo incastrati con lo zaino sul tetto della cengia, ridendo nervosamente superiamo il malpasso e ci caliamo nel lungo e ripido canalone innevato che sale in Forcella Val d'Arcia.

In questo tetro angolo del vallone il freddo (sui –15°) è veramente intenso nonostante l'affanno della salita. Fare traccia è duro e spesso

mi fermo a rifiatare. Devo cercare le zone più dure per evitare di sprofondare. Poco prima dell'uscita ci prepariamo ad affrontare la bufera che si vede spazzare la forcella. Cambio i guanti di pile ghiacciati dalle continue immersioni nella neve e con le moffole imbottite le mani ormai intorpidite si scaldano. A quasi 2500 m. l'ombroso canalone ci consegna ad un sole che non scalda per nulla. Mi faccio fare una foto proteggendomi gli occhi dalle sventagliate di neve che il vento impetuoso trascina con effetto sabbiatrice. Qualsiasi operazione che richieda l'uso delle dita va fatta velocemente perchè senza guanti sento subito le mani perdere mobilità.



Sono quasi le 16 e siamo lontani. Da questa parte il vento ha lavorato molto. Rispetto al tratto dopo il Venezia, che era quasi scoperto, qui è tutto bianco seppure di spessore limitato. Solo nel canalone appena salito era più fonda , ma la neve sembrava sicura. Invece qui, appena scendiamo verso il fondo della Val d'Arcia, vicino a noi si stacca una lastrina di neve. Brutto segno, ma ormai dobbiamo continuare. Nel solco della minislavina scendiamo lo scomodo e ripido pendio di sfasciumi in apparenza spianato dalla neve fresca, ma che invece alterna accumuli profondi a strati sottili dove i ramponi si agganciano alle pietre. Li tolgo, ma sempre lentamente proseguiamo senza però arrivare in fondo per non dover poi risalire. Tagliamo quindi i pendii verso SO passando sotto Forca Rossa che da qui appare molto più comoda.
Comincio a preoccuparmi per il pendio che tagliamo ma mi ripeto che la poca neve presente può al massimo far partire piccole lastre superficiali tipo quella di prima. Quando verso la fine del tratto a mezza costa all'affondare del passo sento propagarsi dei fruscii attorno a me dico a Stefano di tenersi indietro per caricare meno. Faccio poche decine di passi che improvvisamente il pendio attorno a me inizia a frantumarsi in lastre di varie dimensioni e con spessore di pochi centimentri. La cosa si propaga in alto per almeno venti metri e con spessori maggiori. Mentre sto per imitare Stefano che si allontana di corsa, mi accorgo che sopra il pendio si rompe sempre di più da quella parte e pensando di non fare in tempo a scappare decido di provare a resistere in piedi almeno il tempo sufficiente a far passare abbastanza neve da non essere sul fronte della valanga. Però appena arrivano le prime lastre più spesse che scorrono sullo strato duro, non reggo e mi sento trascinare giù.
Dopo un passo o due verso il basso mi ritrovo steso supino con i piedi a valle che scendo sopra alla slavina. Cerco di mantenermi a galla allargando braccia e bastoncini. Mi rendo conto che non è una semplice scivolata su una lastrina di neve instabile, ma che sono al centro di una vera slavina. La neve che si muove intorno a me è tanta e quel che è peggio ne ho molta dietro. Lotto un po' con le braccia per mantenere le lastre sotto di me sempre tenedomi supino e il più steso possibile perchè così mi pare di non farmi affondare dai movimenti sottostanti. Comincio a prendere velocità e realizzando che la situazione è fuori dal mio controllo comincio ad avere paura. Posso

solo sperare. Il fondo del pendio si avvicina e punto dritto su un masso. Quando sto per sbatterci alzo le gambe per attutire l'impatto e cercare di passarci sopra temendo soprattutto di restarci bloccato davanti con la massa di neve in arrivo che mi seppellirebbe. Invece non lo sento nemmeno e grazie alla neve che ho davanti ci passo sopra. Sto rallentando e sento aumentare la pressione dei blocchi di neve attorno a me. Poi sono fermo. E sono quasi tutto fuori.
Dall'alto Stefano mi urla di togliermi, ma voltandomi vedo gli ultimi cumuli che si stanno fermando dietro a me. Del masso neanche più l'ombra: è sommerso. Ora tutto è fermo e appoggio la testa sulla neve per tirare il fiato: che spago! Confermo a Stefano che è tutto ok e gli dico che già che c'è mi faccia almeno una foto. Estraggo la gamba affondata fin sopra l'anca e inizio la risalita vero il dosso dove eravamo diretti. Vista la brevità del tratto e forse un po' scosso salgo direttamente fuori dal solco della valanga che saprei più sicuro. E anche qui ad ogni movimento si aprono crepe in tutte le direzioni e per un attimo temo di riuscire nell'exploit di finire in 2 slavine nel giro di 5 minuti. E pensare che ho sempre detto che dopo 15 anni che anche d'inverno vado in montagna non avevo mai visto cadere una slavina. Ma mi sarei accontentato di vederla!
Riuniti in cima al dosso scatto una foto al mio capolavoro. La quota è sui 2300, la slavina si è staccata pochi metri in orizzontale dal dosso dove eravamo diretti e dove saremmo stati al sicuro. Evidentemente lì il vento aveva accumulato più neve e aveva creato una crosta che teneva su tutto il pendio. Tagliata a più di 50 m. dal fondo questa fragile crosta superficiale è andata in pezzi ben più in alto della nostra traccia e m'ha trascinato fin sul piano dove ha formato un bell'accumulo largo sui 20 m. Ora penso che se fossi subito scappato verso Stefano avrei fatto in tempo a sfuggire o almeno a trovarmi sul margine laterale.
Un gelido tramonto arrossa le cime più lontane e le poche nuvole, ma è tardi per godersi il bel panorama. Da questo pianoro non si capisce se sotto ci siano o meno salti e cercando la via migliore ci teniamo a sinistra perchè ricordo che anni fa ero salito da quella parte per fare la Forca Rossa con gli sci. A fatica avanziamo nella neve qui piuttosto alta. Ora fa traccia Stefano che ha capito che non sono più in gran forma. Finora ho battuto io e dopo questa emozione mi sento piuttosto scarico. L'incidente mi ha messo di cattivo umore e nella mia mente si rincorrono i "se". Soprattutto mi irrita il fatto di aver corso un vero rischio senza riuscire a prevederlo. Forse ai primi segni che pur avevo avvertito potevo scendere in fondo al vallone, oppure salire fin sotto le rocce in modo che l'eventuale slavina partisse sotto. Però non so se queste soluzioni avrebbero funzionato e ormai non avevo alternative al passare di là. Inoltre l'ora tarda porta ad evitare perdite di tempo e una certa mancanza di lucidità deriva anche dalla stanchezza accumulata in una giornata di fatiche e di esposizione a questo gelo che brucia molte energie. Ma l'errore principale è stato credere che lo scarso innevamento escludesse pericoli di slavine. Vabbè, tutta esperienza!: anche poca neve e pendii brevi possono nascondere insidie, specie se ci ha messo lo zampino il vento.
Scendendo un po' a caso arriviamo sopra un ripido e lungo pendio. Un profondo canalone ci impedisce di puntare verso il Pelmetto. In fondo alla valle si vedono già i fari delle macchine che salgono i tornanti di F.lla Staulanza. Ormai ci basterebbe arrivare al sentiero che traversa in basso prima del buio totale; oltretutto non c'è luna. Sebbene più scomodo scendiamo lungo un tratto con massi affioranti perché ora le vicine e lisce distese di neve ci attirano poco. Barcollando sugli instabili sfasciumi nella semioscurità intravediamo finalmente la traccia innevata che cercavamo e che seguiamo in direzione Staulanza.
Stefano toglie i ramponi e tiriamo fuori le frontali. È praticamente buio ma le teniamo spente perchè senza la luce vicino si indovina meglio a distanza la striscia più chiara del sentiero. A tratti lo perdiamo, ma in qualche modo lo ritroviamo. Siamo stanchi, ma l'impegno non è finito. Non sappiamo chi abbia in gestione questo sentiero, ma di sicuro ora gli fischiano le orecchie alla grande. In certi tratti occorre nuotare tra mughi e ramaglie varie ovviamente coperti di neve polverosa che si infila gradevolmente giù per il collo.
Si sale non poco e alla fine arriviamo al bosco e al sospirato scollinamento. E' buio pesto e procediamo grazie alle frontali. La scarsa por-

tata crea qualche dubbio ma, scendiamo senza grossi problemi quando di colpo mi ritrovo pesantemente a terra. Con un braccio ammaccato mi rialzo, ma subito mi esibisco in un'altra sforbiciata. Capito che sotto la neve c'è un lastrone di ghiaccio, rinuncio alla posizione eretta e gattoni nella neve attraverso il letto gelato del ruscello: sarà poco dignitoso ma almeno non cado da molto alto. Stefano tenta invece di proseguire in modo meno ridicolo ma un bel tonfo mi fa capire che non ha avuto miglior fortuna. Pareggiate le contusioni in pochi minuti arriviamo alla macchina. Sono passate le 18 e di questo gelo trovo come unico lato positivo che nonostante le continue immersioni nella neve (slavina compresa) ho il vestiario asciutto: troppo freddo perché la neve lo bagni.
In auto, finalmente rilassati, ammiriamo l'ultima grande opera degli impianti della Val di Zoldo che non contenti di aver subito un sequestro della seggiovia di Palafavera per lavori non autorizzati e di aver sbancato un'intera cresta per costruire una pista "autostradale" hanno pensato bene di illuminare a giorno l'intera pista Foppe di Pecol. La striscia luminosa si nota già appena lasciata la Staulanza. Oltre al giornaliero potranno vendere anche il "notturno", ma la cosa sembra interessare poco alla splendida volpe che a Igne tranquillamente ci passa davanti nel suo bel colore rossiccio con la punta della coda bianca. Sicuramente questo incontro ci è più gradito delle ultime trovate di Sciolandia.

BABBO NATALE IN SEDE!

Come da consolidata tradizione, martedì 21 dicembre '99 numerosi soci si sono incontrati in Sede per lo scambio degli auguri natalizi e di fine anno. È un simpatico appuntamento al quale "i soliti... noti" non vogliono mai mancare, anche se è auspicabile la presenza di qualche "faccia nuova".
Le buone abitudini sono state rispettate: c'era l'albero addobbato e non mancava il *buffet* con la solita tavola ricoperta dalle più svariate e gustose specialità gastro-nomiche e dolciarie, preparate da gentili socie. Naturalmente funzionava l'im-mancabile "enoteca", improvvisata con l'apporto di bottiglie d'ogni tipo, mano a mano recapitate dai soci.
Quest'anno abbiamo avuto una inattesa novità: la presenza di Babbo Natale, impersonato con grande professionalità da Renato Barel (il "Gatto" per i tanti amici), che ha dato un particolare tono alla serata augurale. E per questo suo intervento, a dir poco estemporaneo, ma tanto simpatico ed apprezzato, vogliamo dirgli: grazie Renato.

Cercansi volontari per vacanza istruttiva

Saranno ospitati,a carico della Sezione, al Rifugio Mario Vazzoler per dedicarsi alle cure del Giardino Botatico A. Segni, il più alto delle Dolomitia m 1725, sotto la guida di esperti.
L'invito è rivolto soprattutto a studenti univarsitari di Scienze Forestali o Naturali, interessati al tirocinio pratico pre-laurea.

Per informazioni scrivere alla Sezione di Conegliano, via Rossini, 2/b, CAP 31015; oppure telefonare al n° 0438.24041 lasciando un messaggio o inviando un fax.

S. LUCIA DI PIAVE
VIA MARENO 11
TEL. 0438-700321

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

SCI ALPINO - SCI ALPINISMO - SCI FONDO
TREKKING - ROCCIA

MONTAGNA INSIEME

di Mondo Piaia

Oggi a Conegliano, nell'ambiente associativo del C.A.I. e tra gli Alpini, dire "Montagna Insieme" è dire tradizione. Infatti il 3 dicembre scorso, all'Auditorium "Dina Orsi" di via Einaudi a Parè, organizzata dagli Alpini del Gruppo Città e dalla nostra Sezione C.A.I. di Conegliano, è stata presentata la tredicesima edizione della Serata Augurale di "Montagna Insieme".

L'incontro, condotto dall'alpino Francesco Tuan, dopo il saluto del nostro presidente Ugo Baldan e del capogruppo Alpini Renzo Buran, è stato caratterizzato dalla presentazione con diapositive di un'escursione compiuta dal nostro socio Giovanni Grava e da Mario Piccin di Vittorio Veneto, dal titolo "Le Alpi a piedi dalle Marittime fino alle Alpi Centrali". È seguito un Ricordo alpino di Mondo Piaia ed infine il Coro della Julia Alpini in congedo, diretto da Diego Tomasi che ormai è di casa, ha chiuso la serata. Con un brindisi ci siamo fatti gli auguri di Natale e Capodanno.

Questa iniziativa molto apprezzata trova giustificazione nel fatto che gli Alpini e i soci del C.A.I. hanno in comune, sia pure per motivazioni peculiari diverse, l'amore e la passione per la montagna.

E così, una volta all'anno, in prossimità delle feste natalizie, ci incontriamo per trascorrere, assieme con familiari ed amici, una serata in cordiale ed allegra compagnia. Scambiarci gli auguri e porgerli idealmente anche alla cittadinanza.

Motivi culturali che interessano la montagna, presentazione di diapositive o filmati, esperienza di escursionismo, ricordi associativi, storia dell'alpinismo e di vita militare delle Truppe Alpine in pace ed in guerra ed infine il tradizionale concerto corale di canti popolari tradizionali e di montagna, eseguiti da un coro alpino, animano questo nostro incontro.

Una generosa bicchierata offerta a quanti vi hanno partecipato ravviva e conclude la serata.

Tanto per ricordare, "Montagna Insieme" nel tempo è stata onorata, tra le altre persone esperte di alpinismo, dall'amico Lino Lacedelli, che ci presentò la sua esperienza alla conquista del K2.

Abbiamo avuto la grande soddisfazione della partecipazione del Coro in armi della Brigata Julia e successivamente della Brigata Cadore.

Il nostro augurale auspicio è che "Montagna Insieme" possa continuare ad alimentare questo legame di amicizia e di collaborazione, nato tra il C.A.I. e gli Alpini della nostra città.

Ci è anche di conforto il patrocinio che il Comune ci ha sempre dato sin dall'inizio e per questo lo ringraziamo, spronati a continuare.

Concludendo, viva riconoscenza desideriamo rivolgere a quanti, in questi anni, ci hanno generosamente seguito e continuano a farlo, manifestandoci con tanta cordialità il loro consenso.

in gita col CAI

Monte Cesen - *Foto Tomaso Pizzorni*

Passo Gardena - *Foto Mirta Sossai*

Pian de le Femene Posa - *Foto Rino Dario*

BECCO DELL'ANITRA - *Foto Tomaso Pizzorni*

Forcella Dof - *Foto Rino Dario*

Rif. Antelao - *Foto Giuseppe Perini*

Prà di Montagna - *Foto Rino Dario*

Regolamento **GITE**

Art.1 - Salvo particolari manifestazioni incluse nel programma gite (es. castagnata o gita di apertura) ove la copertura assicurativa infortuni non è prevista e il trasferimento della comitiva in loco è autonomo, la partecipazione alle gite è subordinata alla iscrizione con il versamento della quota stabilita (vedi art. 3) salvo quanto previsto dall'art. 2. Eventuali iscrizioni telefoniche sono accettate solo per gite che prevedono il trasporto con auto private e da regolarizzare con il pagamento della quota prima della partenza. Per le gite organizzate con autovetture private, la quota d'iscrizione deve essere versata anche dai partecipanti che mettono a disposizione la propria autovettura. A beneficio di questi ultimi è previsto un contributo spese (fissato dagli organizzatori e reso noto alla presentazione delle gite) che i trasportati corrisponderanno direttamente ai rispettivi proprietari delle vetture. Al capogita e al suo vice saranno rimborsate dalla segreteria della Sezione la quota di iscrizione e le spese di trasporto.

Art.2 - Le iscrizioni vanno formalizzate presso la Sede Sociale nel corso della presentazione illustrativa della gita, oppure, successivamente, presso i recapiti autorizzati. Per il trasporto con autovetture private la chiusura delle iscrizioni è fissata due giorni prima della data di effettuazione della gita (es. se la gita è in programma per la domenica, la chiusura sarà venerdì alle ore 18). Per il trasporto con autopullman o pullmini a noleggio, la chiusura delle iscrizioni, salvo disposizioni diverse evidenziate nel programma, avverrà ad esaurimento dei posti disponibili (capienza dell'automezzo o ricettività dei rifugi) e comunque quattro giorni prima della data stabilita per la gita. Potranno eventualmente essere accettate in comitiva altre persone non iscritte, previo consenso dei capigita e dopo essere state informate della mancata copertura assicurativa infortuni nonché delle condizioni necessarie espresse nei seguenti casi:

TRASPORTO CON AUTO PRIVATE - versamento del contributo spese di trasporto a favore del proprietario della vettura utilizzata.

TRASPORTO CON AUTOPULLMAN - versamento della quota fissata con una maggiorazione per penalità di L. 5.000.

In ambedue i casi sarà cura dei capigita evidenziare nell'elenco dei partecipanti i nominativi non coperti da assicurazione infortuni.

Art.3 - La quota di iscrizione si riferisce esclusivamente, salvo diversa precisazione, alla spesa per: assicurazione infortuni CAI. contributo spese organizzative e spese di trasporto relative ad autonoleggi.

Art.4 - La copertura assicurativa per il Soccorso Alpino è garantita esclusivamente ai soci del C.A.I. in regola con il tesseramento annuale.

LUOGO DI PARTENZA
Collegio Immacolata

ISCRIZIONI PRESSO
- Sede Sociale
- Azienda Promozione Turistica
- Bar "da Angelo"

Art.5 - I ragazzi di età inferiore ai 14 anni devono essere affidati ad un adulto.

Art.6 - La quota versata all'iscrizione non verrà restituita in caso di mancata partecipazione. È invece ammesso che l'iscritto/a si faccia sostituire da altra persona, purché ne dia tempestiva informazione anche ai fini assicurativi. Viceversa, la quota verrà restituita a) in caso di annullamento della gita; b) in caso di disdetta dell'iscrizione, per gite da effettuare con autovetture private, previo avviso al recapito entro due giorni prima della data della gita.

Art.7 - Il Capogita ed il Vice hanno facoltà (e dovere) di escludere dalla comitiva i partecipanti che per cause diverse (es.inadeguato equipaggiamento, precarie condizioni fisiche, inesperienza, etc.) non diano sufficienti garanzie di superare, senza pregiudizio per loro stessi e per il gruppo, le difficoltà insite nell'itinerario o derivanti dal mutare delle condizioni atmosferiche.

Art.8 - La Sezione si riserva la facoltà di annullare la gita in caso di mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti prefissato, oppure qualora si presentassero situazioni tali da pregiudicarne il buon esito. Nel primo caso, ove possibile, la gita potrà essere effettuata con automezzi privati, anche con eventuale modifica dell'itinerario.

Art.9 - Le gite saranno effettuate conformemente ai programmi divulgati e pubblicati ad inizio stagione, salvo eventuali variazioni comunicate durante la presentazione in Sede o in presenza di situazioni previste dall'Art. 10 del presente Regolamento.

Art.10 - Il Capogita ha facoltà di apportare modifiche all'itinerario programmato qualora sorgano situazioni di precarietà, di insicurezza e di rischio per i partecipanti.

Art.11 - Ai partecipanti sono particolarmente richiesti: puntualità all'orario di partenza, osservanza alle direttive dei capigita, comportamento corretto, prudenza e disponibilità alla collaborazione verso tutti i componenti del gruppo. Non è consentito ad alcuno, salvo autorizzazione del Capogita o del Vice, l'abbandono della comitiva o la deviazione per altri percorsi.

Art.12 - La partecipazione alla gita comporta l'accettazione del presente Regolamento.

Nelle serate di presentazione delle gite saranno proiettate videocassette su temi riguardanti la Montagna, l'Alpinismo, etc...

SCALA DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE

T=TURISTICO: itinerari su stradine, mulattiere o comodi sentieri, con percorsi ben evidenti e che non pongono incertezze o problemi di orientamento.

E=ESCURSIONISTICO: itinerari che si svolgono sempre su sentieri, oppurre su tracce di passaggio, di solito con segnalazioni, Si sviluppano a volte su terreni aperti, pendii ripidi o tratti esposti protetti (barriere) o assicurati (cavi). Possono avere singoli passaggi su roccia, brevi tratti con attrezzature. Richiedono un certo senso dell'orientamento e una certa conoscenza ed esperienza del territorio montagnoso, allenamento ed equipaggiamento adeguati.

EE=PER ESCURSIONISTI ESPERTI: si tratta di itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari. Sentieri o tracce su terreno impervio, vario, a quote relativamente elevate, tratti elevati, con lievi difficoltà tecniche. Rimangono invece esclusi i percorsi su ghiacciai. Necessitano: esperienza di montagna in generale e buona conoscenza dell'ambiente alpino; equipaggiamento e preparazione fisica adeguati.

EEA=PER ESCURSIONISTI ESPERTI, CON ATTREZZATURE: moschettoni, imbragatura, cordini.

Nel Veneto, un punto di riferimento... ... anzi 4.

1 2 3 4

FIAT FIAT

SUSEGANA	VITTORIO V.TO	CASTELFRANCO V.TO	CONEGLIANO
tel. 0438 43 61	tel. 0438 948 311	tel. 0423 722 930	tel. 0438 450 310

La famiglia Brinobet è concessionaria Fiat dai primi anni venti. Più recentemente anche Lancia e Alfa Romeo. L'organizzazione, che si è a mano a mano evoluta, è diventata una fra le maggiori realtà nel mercato automobilistico. Opera in un considerevole bacino d'utenza servito da quattro "punti" in Provincia di Treviso. Alla clientela mette a disposizione uno staff di persone preparate e costantemente aggiornate per offrire precisa consulenza e assistenza sia per le auto nuove che per quelle usate. Dall'inizio del "2000" opera anche in Internet al sito www.brinobet.it.

POLARIS

BRINOBET

BRINOBET FASSINA spa

fatevi guidare da noi

http:www.tmn.it/brinobet e-mail:brinobet@tmn.it

Val d'Arcia - salita invernale (foto *Dario Facchin*)

GITE SOCIALI

MONTE PIZZOC (m 1565)

Prealpi Bellunesi

Chi vuole può salire direttamente in automobile e fare poi qualche breve escursione in zona.
Il solito gruppo dei soliti noti (il riferimento al Vice capogita non è casuale) partirà dalla Crosetta (m 1118) e salirà alla meta in 2-3 ore.
Maggiori precisazioni saranno date in occasione della presentazione della gita.
Attenzione: poiché per questa gita non è prevista copertura assicurativa, saranno raccolte prenotazioni fino a venerdì 14 aprile solo per il pranzo in rifugio.

Domenica 16 aprile

Partenza	**ore 8,00**
Rientro	**ore 18,00 circa**
Tempo di percorrenza	**ore 4**
Dislivello	**m 450 per chi partecipa all'escursione a piedi inesistente per chi salirà in auto**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**ed. TABACCO 012**
Capogita	**Luciana Poveglian (tel. 0438-31313)**
Aiuto capogita	**Sanzio Donato (tel. 0438-34875)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 11 aprile ore 21

● Per la gita di apertura, appuntamento sul Monte Pizzoc, il punto più alto dell'Altopiano del Cansiglio. Visto il carattere festoso della prima gita, speriamo in una numerosa partecipazione, anche perché sarà dato ampio spazio alle soste enogastronomiche. Infatti è previsto il pranzo sociale al Rifugio Vittorio Veneto con menù alpinistico.

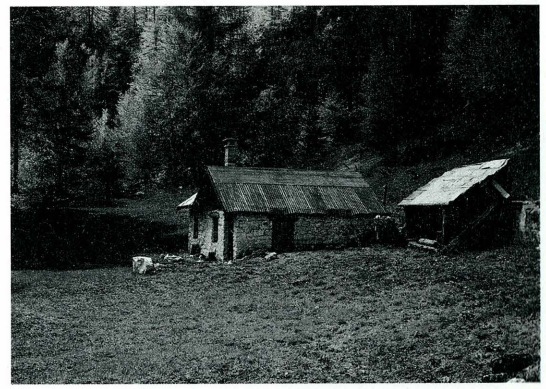
PRENOTARSI PER TEMPO!

CASERA DI COL MARSANG (m 1290)

Col Pelos - Val Zoldana

Domenica 30 aprile

Partenza	**ore 7,30**
Rientro	**ore 18,30**
Tempo di percorrenza	**ore 4/5**
Dislivello	**m 450**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**ed. TABACCO 025**
Capogita	**Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)**
Aiuto capogita	**Rino Dario (tel. 0438-22389)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**



Presentazione martedì 18 aprile ore 21

● Lasceremo le macchine a Forno di Zoldo, località Baron, appena attraversato il ponte sulla Maè, da dove inizia il sentiero che sale con moderata pendenza sino alla centrale elettrica di Pont Aut. Attraversata la parte finale della Val de Doà, saliremo a mezza costa in mezzo al bosco, con belle vedute sui monti di Zoldo probabilmente ancora innevati. Indi giungeremo, in meno di tre ore, alla confortevole casera che è situata su un promontorio prativo a NE del Col Pelos. Dalla casera, contornata da grandi faggi, si gode un panorama spettacolare sul Gruppo Sfornioi, Bosconero, Rocchette e Cime della Serra.
L'escursione è facile ed alla portata di tutti. I più volenterosi (club dei +mille metri guidato da Rino) proseguiranno senz'altro per qualche ora per la Val Venier o per il Col Pelos.
Il ritorno avverrà a comitiva riunita per il sentiero di salita.

MALGA CAMPARONA (m 1204)

Massiccio del Grappa

Domenica 14 maggio

Partenza	**ore 7,30**
Rientro	**ore 19,00**
Tempo di percorrenza	**ore 6**
Dislivello	**m 900**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**CamminaBene 1**
Capogita	**Rino Dario (tel. 0438-22389)**
Aiuto capogita	**Betty Dall'Anese (tel. 0438-24483)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 9 maggio ore 21

● Questa gita, a carattere prevalentemente storico (guerra 15-18), avrà come base di partenza Alano di Piave (m 300). Saliremo subito ripidamente verso Nord Ovest (sentiero 849) e, raggiunto il Madal (m 800), incontreremo un susseguirsi di trincee e di cavernette per ricovero individuale, passeremo sotto la croce di Punta Zoc (m 950), Casera Spinoncia (m 1150) e il Monte Spinoncia (m 1300), luogo di prima linea dove le opposte fazioni si fronteggiavano a pochi metri di distanza. Ancora una mezz'ora e giungeremo a Malga Camparona (m 1204) dove faremo sosta.
Nei dintorni operava il Battaglione Würtemberg (alpini svevi), una parte del quale era al comando dell'allora Tenente Rommel.
Faremo ritorno salendo per il sentiero 846 alle porte di Salton (m 1277), altro luogo di aspre battaglie, poi scenderemo nella Valle dell'Ornic per comoda strada fino ad Alano di Piave.

CASERA RAMEZZA ALTA (m 1485)

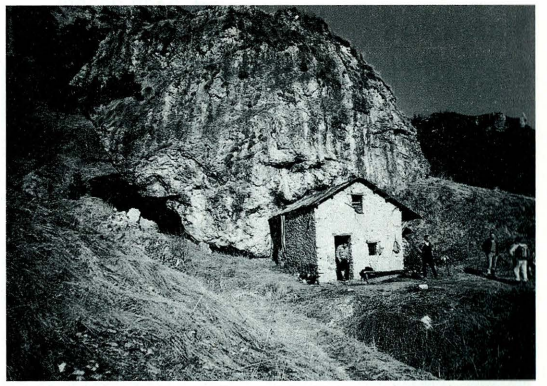
Gruppo delle Alpi Feltrine

Domenica 28 maggio

Partenza	**ore 7,00**
Rientro	**ore 18,30**
Tempo di percorrenza	**ore 6/7**
Dislivello	**m 950**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 023**
Capogita	**Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)**
Aiuto capogita	**Luciano Forti (tel. 0438-63447)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 23 maggio ore 21

● La Valle di S. Martino con Ramezza è uno dei principali accessi al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.
Da Vignui, paesino a pochi chilometri da Feltre, una strada sterrata in buone condizioni si addentra per circa 3,5 chilometri guadagnando quota assai lentamente, sino ad una piazzola di sosta, ove lasceremo le macchine a quota m 500 circa. La mulattiera continua su fondo stradale più sconnesso, oltrepassa una presa d'acqua dell'ENEL (località Sass Sbregà) e porta al ripiano di Baslaval (m 700 circa) da dove inizia il sentiero n. 803 che, sulla destra, sale più deciso nel bosco. Lasciamo sulla sinistra il sentiero 812 che porta al Rifugio Dal Piaz. Attraversato un piccolo prato ove è situato un ricovero per boscaioli (Cason de Boz), il percorso continua con buona pendenza sino ai prati di Ramezza Alta, ove, a ridosso di un masso, si trova l'omonima casera, manufatto modesto ma in buone condizioni. È prevista in questa accogliente vallata la meritata sosta. I soliti "mai contenti" potranno proseguire ancora sino al Passo di Scarnia (m 1598) da dove si apre uno squarcio panoramico sulla Val Canzoi e da dove si biforcano due sentieri: uno verso Piazza del Diavolo - Rifugio Dal Piaz, l'altro verso Passo della Finestra - Rifugio Boz. Il ritorno avverrà per la via di salita.
Gita facile, senza difficoltà alpinistiche, ma un po' lunga e con dislivello impegnativo.



PIZ ZORLET (m 2378)

Catena dell'Auta

Domenica 11 giugno

Partenza	**ore 7,00**
Rientro	**ore 19,30**
Tempo di percorrenza	**ore 6 circa**
Dislivello	**m 1000**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 015**
Capogita	**Rino Dario (tel. 0438-22389)**
Aiuto capogita	**Claudio Peccolo (tel. 0438-24365)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 6 giugno ore 21

● Percorrendo uno dei tanti sentieri poco frequentati, di cui io e Claudio amiamo la ricerca, nasce l'idea di questa salita al Piz Zorlet (m 2378). Lasceremo le auto a Canacede (m 1367), ultima località sopra S. Tommaso Agordino e, prima per fitto bosco e poi per prati, saliremo alle prime roccette del Piz Zorlet, dove la volta precedente un branco di camosci ci ha deliziati con le loro scorribande. Sempre per ripidi pendii arriveremo alle nere rocce vulcaniche della cima e qui, tempo permettendo, potremo scegliere il panorama da ammirare: Cime d'Auta, Marmolada, Sella, Col di Lana, Tofane, Cernera, Civetta ecc...
Dopo aver vuotato lo zaino dai pesi superflui, scenderemo verso nord con un ampio giro alla Forcella S'ciòta (m 2037), che divide il Piz Zorlet dal Sasso Bianco e poi, alla quota 1800 di Lamont, gireremo decisamente a sud fino a Canacede.

CIMA DEL CREP NUDO (m 2207)

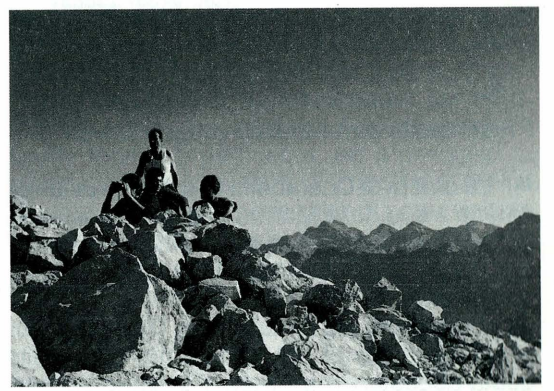
Gruppo Col Nudo - Cavallo

Domenica 25 giugno

Partenza	**ore 7,30**
Rientro	**ore 18,30**
Tempo di percorrenza	**ore 4,30**
Dislivello	**m 950**
Difficoltà	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 012**
Capogita	**Gianni Casagrande (tel. 0438-24854)**
Aiuto capogita	**Ferruccio De Lazzari (tel. 0422-396666)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 20 giugno ore 21

● Da Funes (m 821) si raggiunge il Casone Crosetta (m 1265) su sterrato, dove si lasciano gli automezzi. Da qui, passando dietro la Casera Venal (m 1265), si sale per un ripido sentiero nel bosco, ben segnato fin sotto le rocce del Capel Piccolo. Lasciate le rocce si prosegue per ghiaie e prati magri in direzione Nord Est puntando verso il testone sommitale del Crep Nudo, che si raggiunge salendo una breve cengia inclinata tra lastroni rocciosi.



CRESTA DI COSTABELLA

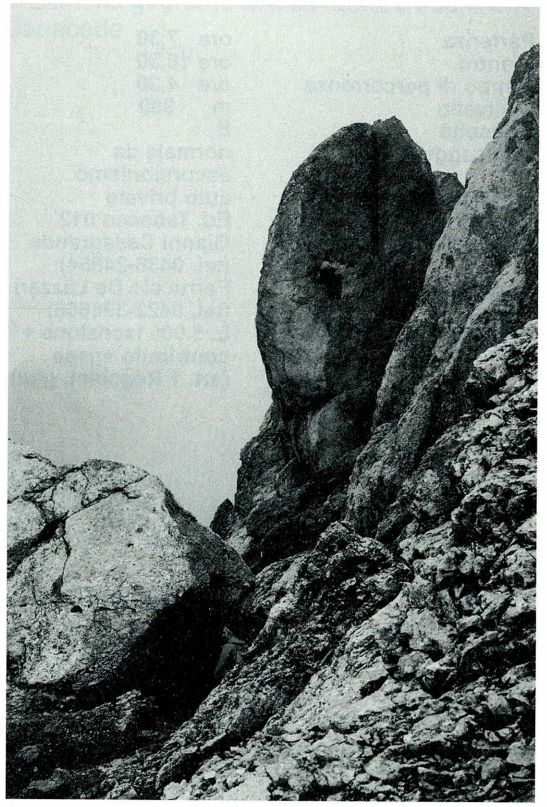
Passo S. Pellegrino

Domenica 2 luglio

Partenza	**ore 7,00**
Rientro	**ore 19,00**
Tempo di percorrenza	**ore 5**
Dislivello	**m 850**
Difficoltà	**EE**
Equipaggiamento	**cordino e moschettone**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 06**
Capogita	**Andrea Da Tos (tel. 0438-34619)**
Aiuto capogita	**Graziano Zanusso (tel. 0438- 35888)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 27 giugno ore 21

● La cresta di Costabella fa parte della lunga catena a sud della Marmolada, che si estende dalla Val di Fassa alla Val Cordevole a nord del Passo S. Pellegrino. Questa traversata aerea, oltre i 2.500 metri, permette di vedere una delle zone più battute della Grande Guerra. Infatti, oltre al bel panorama, dato dalla quota abbastanza elevata, si trovano sul percorso ancora delle baracche, scale di legno, gallerie ed altro del periodo bellico. Il sentiero, anche se ben segnato, presenta alcuni passaggi di primo grado, opportunamente attrezzati.



CIMA DI CASTELLO (m 3392)

Gruppo Masino-Bregaglia (SO)

Sabato 8 e domenica 9 luglio

A= comitiva A, B= comitiva B

Partenza	**ore 4,30 sabato**
Rientro	**ore 22,00 domenica**
Tempo percorrenza:	
sabato	**A: ore 6,30**
	B: ore 4,30
domenica	**A: ore 9**
	B: ore 5
Dislivello in salita:	
sabato	**A: m 1750**
	B: m 1460
domenica	**A: m 1000**
	B: m 570
Dislivello in discesa	**A: m 2470**
	B: m 2030
Difficoltà	**A: EEA**
	B: EE
Equipaggiamento	**A: da alta montagna, piccozza, ramponi, imbrago, cordini, 3 moschettoni**
	B: normale da escursionismo
Trasporto	**pullman**
Cartografia	**Ed. Kompass (1:50.000) n. 92**
Capogita	**Lorenzo Donadi (tel. 0422-855896)**
Aiuto capogita	**Giuseppe Perini (tel. 0438- 23314)**
Quota di partecipazione	**L. 60.000**

Non dimenticare il sacco lenzuolo!

Presentazione martedì 27 giugno ore 21

● Questa è la vetta più alta di tutto il Gruppo Masino - Bregaglia e ovviamente costituisce uno dei punti più panoramici della regione. La Cima di Castello sorge a cavallo fra la Valle di Zocca, che scende sul versante italiano, e le valli del Forno e dell'Albigna che si trovano invece in Svizzera. In questo gruppo montuoso, dove ci sono il Pizzo Badile e il Pizzo Cengalo, montagne dove si sono svolte delle salite epiche e sulle quali sono state scritte delle pagine indimenticabili, si trova uno dei più famosi sentieri delle Alpi: il Sentiero Roma, che noi in parte percorreremo. Spesso il cammino non è agevole, perché lungo il percorso si incontrano molte pietraie composte di grossi massi e ripidi saliscendi. Ma questo non ci preoccupa, fa parte di questo meraviglioso ambiente. Il primo giorno saliremo al Rifugio Allievi (m 2385), dove dormiremo. La comitiva B vi giungerà salendo per la Val di Mello e poi per la Val di Zocca, alla cui testata è situato il rifugio. La comitiva A, per i più allenati, salirà per la Valle del Ferro e arriverà al Bivacco Molteni-Valsecchi (m 2510) da dove, con qualche saliscendi, arriverà al Rifugio Allievi ricongiungendosi con gli altri amici.
Il secondo giorno la comitiva B continuerà il suo cammino sul Sentiero Roma fino al Bivacco Manzi (m 2538) e poi scenderà per la Valle Torrone, Val di Mello, fino al punto di partenza. La comitiva A partirà prima per effettuare la salita alla cima, che non presenta difficoltà tecniche particolari, ed il percorso di discesa sarà per la Valle di Zocca e di Mello. Questa gita offre la possibilità di poter visitare uno degli angoli più belli delle Alpi: confidando nel bel tempo l'appagamento sarà totale.

CRODA D'ANCONA (m 2366)

Gruppo della Croda Rossa d'Ampezzo

Domenica 16 luglio

Partenza	**ore 7,00**
Rientro	**ore 20,00 (salvo code stradali)**
Tempo di percorrenza	**ore 5-5,30**
Dislivello salita:	
comitiva A	**m 850**
comitiva B	**m 500**
Dislivello discesa:	
comitiva A	**m 950**
comitiva B	**m 600**
Difficoltà:	
comitiva A	**EE**
comitiva B	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 03**
Capogita	**Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 11 luglio ore 21

● Chi era Ancona? Non certo la città omonima, e nemmeno una figura fiabesca. Il nome deriva invece da "icona" poiché sotto queste crode c'era un capitello con un'icona raffigurante un'immagine sacra. Da qui "Croda dell'Icona" storpiata poi in Croda d'Ancona o Croda de ra Ancona come è chiamata da queste parti. Noi partiremo dall'ex polveriera poco prima del passo di Cimabanche e per la Val Grotes per una bella mulattiera saliremo alla Forcella Lerosa ampia e prativa situata poco sopra i 2000 metri.
Piegheremo quindi sulla sinistra per tracce di sentiero, ben fornito però di bolli rossi ed ometti di pietra, per arrivare ad un grande arco roccioso naturale: il Bus de ra Ancona. Si punterà poi alla cima per alcune roccette attrezzate con funi metalliche. Superata la cresta finale, la cima offrirà lo spettacolare panorama delle Tofane e della conca di Cortina con la Valle del Boite; a Nord sarà visibile l'imponente Croda Rossa d'Ampezzo con i suoi colori rossastri dovuti alla presenza di ferro.
La discesa si svolge sul versante Ovest e non presenta difficoltà; poco sotto la cima ci soffermeremo a visitare le trincee della Grande Guerra. Ritornati nei pressi della Forcella Lerosa scenderemo a Ra Stua e, un po' per sentiero, un po' per strada, raggiungeremo Podestagno, dove avremo lasciato parte delle automobili. Da qui raggiungeremo in auto il punto di partenza.
Per coloro che non se la sentissero di raggiungere la cima, c'è la possibilità di fermarsi a pranzare sui bei prati che circondano la Malga Lerosa, vicina all'omonima forcella. Il punto di incontro con l'altro gruppo sarà la Malga Ra Stua.

TRAVERSATA DEL CATINACCIO (ROSENGARTEN)

Sabato 22 e domenica 23 luglio

A= comitiva A, B= comitiva B

Partenza	**ore 7,00 sabato**
Rientro	**ore 21,00 domenica**
Tempo percorrenza:	
sabato	**A: ore 5**
	B: ore 2,30
domenica	**A: ore 6,30**
	B: ore 5
Dislivello in salita:	
sabato	**A: m 600**
	B: m 400
domenica	**A: m 900**
	B: m 500
Dislivello in discesa:	
sabato	**A: m 500**
	B: m 400
domenica	**A: m 1300**
	B: m 950
Difficoltà	**A: EEA**
	B: E
Equipaggiamento	**A: cordino e moschettoni**
	B: normale da escursionismo
Trasporto	**pullman**
Cartografia	**Ed. Tabacco 06**
Capogita	**Giuseppe Perini (tel. 0438-23314)**
Aiuto capogita	**Luciana Poveglian (tel. 0438-31313)**
Quota di partecipazione	**L. 60.000**

NON DIMENTICARE IL SACCO-LENZUOLO!

Presentazione martedì 11 luglio ore 21

● Eccoci all'ormai classica traversata dolomitica. Dopo la gita nel Gruppo Puez-Odle della passata stagione, proponiamo quest'anno una traversata del Catinaccio, dal Lago di Carezza al Lago d'Antermoia e la Val Duron. Il nome del gruppo a dire il vero è più suggestivo in lingua tedesca: Rosengarten (letteralmente "giardino di rose").
Il pullman farà una prima sosta a Mazzin di Fassa (m 1350) per permettere alla comitiva che sceglierà l'escursione più facile di salire al Rifugio Vajolet (m 2243) usufruendo degli appositi bus-navetta. Da qui saliranno per un sentiero di facili roccette fino al Rifugio Re Alberto (m 2621) con il suo bel laghetto proprio sotto le famose Torri del Vajolet. Nel pomeriggio faranno ritorno al Rifugio Vajolet.
La comitiva A invece proseguirà in pullman sino al Lago di Carezza, per salire in seggiovia al Rifugio Paolina (m 2125). Da qui, prima per bel sentiero, che in un'ora e mezza porterà al Rif. Fronza alle Coronelle (m 2337), poi per sentiero attrezzato abbastanza facile si salirà al Passo Santner (m 2741) dove si trova un piccolo rifugio. In breve scenderemo al Rifugio Re Alberto, ricongiungendoci con la comitiva B. Da qui raggiungeremo il Rif. Vajolet per il pernottamento.

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

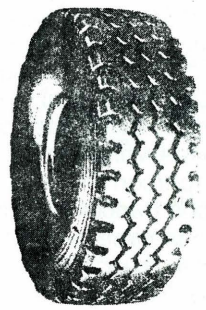
CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 22313

La domenica punteremo a Nord: saliremo dapprima al Passo Principe (m 2601), sovrastato dalla cima più alta del gruppo, il Catinaccio d'Antermoia (m 3004), che sarà meta della comitiva A, che lo potrà raggiungere grazie ad una facile ferrata in circa un'ora e mezza. L'altra comitiva, sempre dal Passo Pricipe, salirà al Passo d'Antermoia (m 2770) per ridiscendere al laghetto omonimo e all'attiguo Rifugio d'Antermoia (che fantasia di nomi!) dove pranzerà, in attesa degli amici della comitiva A.

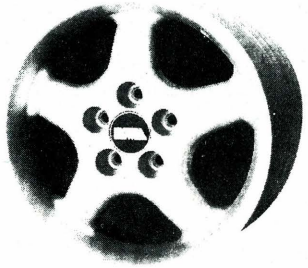
Una volta ricongiunte le comitive, si scenderà insieme nella bella Val Duron. Al Rif. Duron, per chi volesse risparmiarsi altri 400 metri di discesa, è possibile utilizzare il servizio di jeep fino a Campitello di Fassa (m 1414).
Vi aspettiamo numerosi; tenete presente che la gita è molto meno faticosa dello scorso anno (almeno per la comitiva B). E poi, come si fa a rinunciare alle famose leccornie di Luciana?

N.B. le iscizioni si apriranno nel corso della presentazione e si chiuderanno martedì 18 luglio.

COLLETTI & SERIO
s.n.c.



- *PNEUMATICI*
- *RUOTE IN LEGA*
- *CONVERGENZA E BILANCIATURA ELETTRONICA*



CONCESSIONARIO
YOKOHAMA
MICHELIN
GOODYEAR
PIRELLI

CONEGLIANO (TV) - Via Madonna, 32/34 - tel. e fax (0438) 34805

MONTE PATERNO (m 2744) e sentiero attrezzato delle forcelle

Dolomiti di Sesto

Domenica 30 luglio

Partenza	**ore 6,30**
Rientro	**ore 20,00**
Tempo di percorrenza	**ore 6,30**
Dislivello salita	**m 850**
Dislivello discesa	**m 1300**
Difficoltà:	
comitiva A	**EEA**
comitiva B	**E**
Equipaggiamento:	
comitiva A	**imbragatura con cordini e moschettoni, caschetto**
comitiva B	**normale da alta montagna**
Trasporto	**pullman**
Cartografia	**Ed. Tabacco 010**
Capogita	**Giuseppe Morandin (tel. 0438-34241)**
Aiuto capogita	**Graziano Zanusso (tel. 0438-35888)**
Quota di partecipazione	**L. 30.000 (comprensive di assicurazione e pedaggio su strada Rif. Auronzo)**

Presentazione martedì 18 luglio ore 21

● Dal piazzale del Rifugio Auronzo (m 2298), seguendo il segnavia 101, percorreremo la comoda mulattiera fino alla Forcella Lavaredo (m 2454). Da qui la comitiva A inizierà il "sentiero delle forcelle" che, lambendo il lato ovest della Croda del Passaporto, superata l'omonima forcella e attraversato il Ciadin del Passaporto, giunge in breve alla Forcella del Camoscio. Coda permettendo, agganceremo i moschettoni alla fune di acciaio che consente di superare due gradoni di roccia da dove, in circa 30 minuti, raggiungeremo la cima del Paterno (m 2744). Mentre godremo del magnifico panorama, il nostro ricordo andrà a coloro che hanno reso leggendarie queste montagne: dalla guida Sepp Innerkofler all'alpino De Luca, ed a tutti quegli innumerevoli giovani che su queste cime hanno lasciato la vita nel corso della Grande Guerra. Una volta tornati alla Forcella del Camoscio, percorreremo il vecchio sentiero di guerra che tracciava la prima linea italiana collegando la cima del Paterno al Passo Pian di Cengia; in pratica seguiremo la cresta delle "Crode dei Piani". In circa due

ore saremo alla forcella e al ridentissimo rifugio (m 2528), dove le nostre due comitive si riuniranno (verso le ore 14,30) per seguire i segnavia 101/103 che, passato il Rifugio Zsigmondi-Comici (m 2224) - sosta per lo strudel - conducono alla Val Fiscalina. Al fondo valle, nel parcheggio antistante il "Dolomiten Hof" (m 1454), albergo di proprietà del nipote del Sepp, ci aspetterà il pullman.
Comitiva B: dalla Forcella Lavaredo, seguendo l'amena mulattiera, si giungerà in circa un'ora al Rifugio Locatelli (m 2405), da dove si potrà ammirare la parete nord delle Tre Cime e, passeggiando nei dintorni, vedere i resti delle fortificazioni austriache lungo la direttrice Sasso di Sesto -Torre di Toblin. Lasciato il Rifugio Locatelli (non oltre le ore 12,30) si percorrerà il sentiero 101 che attraversa l'Alpe dei Piani sino alla Forcella Pian di Cengia (m 2602) e al vicino rifugio in circa due ore. Chi arriva per primo tenga il posto caldo: solitamente, data la bellezza e la facilità del percorso, la zona è infatti intensamente trafficata.

Nota: durante la 1ª Guerra Mondiale, precisamente il 4 luglio 1915, la cima del Monte Paterno fu teatro dell'episodio (confermato da Antonio Berti nella sua guida Dolomiti Orientali, Vol. I, ed. 1956, pag. 552) che ebbe a protagonisti l'alpino Piero De Luca e lo Stanschütze Sepp Innerkofler, eroicamente caduto nel tentativo di conquistare la cima, allora occupata dagli italiani.

Alla gita sono invitati gli alpini dell'ANA, Gruppo Città.

TUTTE LE MONTAGNE DELLA TERRA

75 cime per i 75 anni della Sezione

Domenica 3 settembre

Partenza e rientro: quando si vuole
Tempo di percorrenza
Dislivello, difficoltà, equipaggiamento, cartografia, trasporto: a scelta
Capigita: a ognuno il suo

Presentazione: ne parliamo da due anni...

- **Come premesso, non ci sono limiti territoriali, altitudinali e così via. L'importante è che domenica 3 settembre tantissimi soci raggiungano (a piedi) una cima di proprio gradimento. Per gli eventuali indecisi, in Sede c'è un elenco di proposte.**

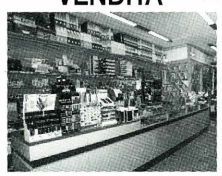
Non saranno soltanto i coneglianesi ad incontrarsi idealmente sulle 75 cime (speriamo che siano molte di più!): sono già pervenute numerosissime adesioni da parte di sezioni CAI di varie parti d'Italia, specialmente dai gruppi di Alpinismo Giovanile.
A ciascun gruppo partecipante sarà fatta pervenire o consegnata la bandierina del 75° da esporre al momento della foto di vetta. La foto ed i nominativi dei componenti saranno poi inseriti nella speciale pubblicazione.
Agli aderenti "ritardatari" ricordiamo la necessità di compilare l'apposita scheda e di farcela avere al più presto.

NOTA: a questa iniziativa aderiscono gli alpini della Sezione ANA di Conegliano (coetanea di fondazione con il nostro CAI cittadino) che parteciperà con i suoi Gruppi.

CONEGLIANO Via Friuli, 16
Tel. 0438-410310
Fax 0438-410277
E-mail: mtechnos@tin.it

Technos graphic center

VENDITA



- Materiale per ufficio, scuola
- Prodotti per disegno, grafica
- Strumenti per topografia
- Macchine da ufficio per rilegare e plastificare

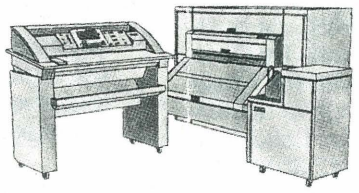
I NOSTRI SERVIZI

- Fotocopie b/n e a colori
- Rilegature e plastificazioni
- Stampe a colori
- Poster a colori su vari supporti
- Scansioni ed elaborazioni grafiche

NOVITÀ ASSOLUTA

océ PlotSERVICE

REPROGRAFIA DIGITALE

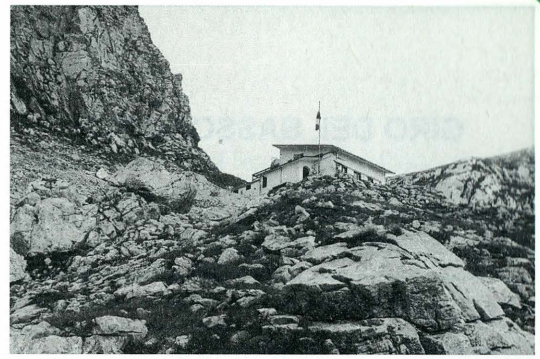


- Copie digitali
- Plottaggio di disegni
- Scanner alta definizione AO ed oltre
- Piccole/medie tirature di manifesti

Grazie all'esclusiva tecnologia digitale del nuovo sistema multifunzionale **Océ 9800**, il più avanzato e produttivo sistema reprografico finora prodotto, la **TECHNOS** è oggi orgogliosa di proporsi come punto di riferimento per l'utenza più esigente, offrendo servizi innovativi per la copia, il plottaggio e l'archiviazione dei disegni professionali.

RIFUGIO SEMENZA E MONTE CAVALLO

Gita intersezionale del 75°



Domenica 10 settembre

Presentazione: martedì 5 settembre ore 21

- **La Sezione CAI di Vittorio Veneto, nostra "coetanea", organizza una gita al Rifugio Carlo e Massimo Semenza (m 2014) a Forcella Lastè, con prolungamento - per i più volenterosi - sino al Cimon del Cavallo o Cima Manera (m 2252).**

Alla gita sono invitati i soci della nostra Sezione e quelli delle Sezioni di Pordenone e Sacile, entrambe fondate nel 1925.
Non ci sono particolari formalità per la partecipazione, nel senso che l'iniziativa è lasciata ai singoli.
Il programma della giornata non ci è ancora noto, ma sarà comunicato ai soci, al momento opportuno, con avvisi in bacheca, in sede e con informazioni stampa.

Rivenditore autorizzato di Carte dell'Istituto Geografico Militare

Vasto assortimento di carte dei sentieri e rifugi

Pubblicazioni C.A.I. - Touring C.I.

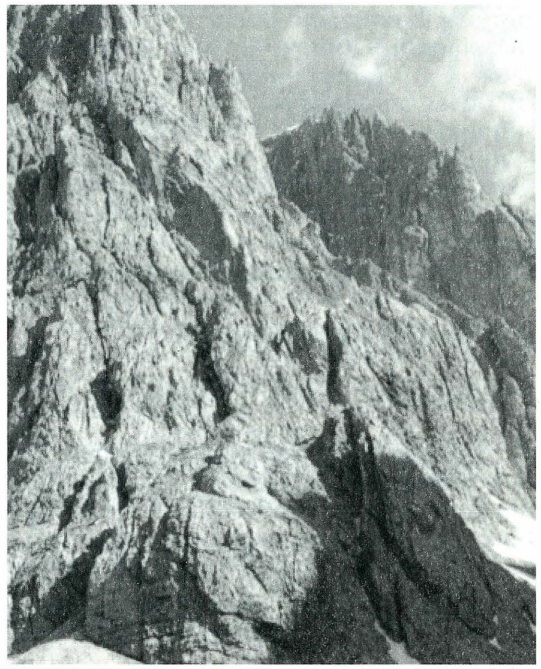
CANOVA ZOPPELLI

LA LIBRERIA NEL CUORE DELLA CITTÀ

VIA CAVOUR, 6 - TEL. E FAX 0438/22680

CONEGLIANO

GIRO DEL SASSOPIATTO



Domenica 17 settembre

Partenza	**ore 6**
Rientro	**ore 19**
Tempo di percorrenza	**ore 6**
Dislivello in salita:	**m 450**
Dislivello in discesa:	**m 850**
Difficoltà:	**E**
Equipaggiamento:	**normale da escursionismo**
Trasporto	**pullman**
Cartografia	**Ed. Tabacco 06**
Capogita	**Luciana Poveglian (tel. 0438-31313)**
Aiuto capogita	**Valerio Nogarol (tel. 0438-21260)**
Quota di partecipazione	**L. 30.000**

Presentazione martedì 5 settembre ore 21

● Sperando di trovarci come al solito in un folto gruppo, questa volta ci spostiamo nel Gruppo del Sella per una piacevolissima e non molto impegnativa "scarpinata".
Raggiungendo il gruppo del Sassolungo, fra gli ultimi pascoli ad ovest del Passo Sella, e ad oriente della lunga Cresta di Siusi, sopra l'idilliaca Val Duron, sorge il celebre Gruppo del Sassolungo. Ammirato già da lontano qualora vi si arrivi dalla Val di Fassa, domina con le sue pareti più difficili la Val Gardena a settentrione. Un autore della prima guida dettagliata del gruppo lo giudica uno dei più strani e interessanti delle Dolomiti. Le sue caratteristiche fondamentali sono l'esiguità della superficie e le dimensioni colossali delle singole parti.
La gita non è né faticosa né lunga, pur essendo molto appagante. Partiremo dal Passo Sella (m 2214) e raggiungeremo il Rifugio Toni Demez (m 2681) con la cabinovia. Da qui scenderemo al Rifugio Vicenza (m 2253), costruito nel 1903 dalla sezione di Vienna nel vallone del Sassolungo, al cospetto di grandiose strutture rocciose che contrastano con la sottostante Alpe di Siusi. Scesi un po' verso il Pian de Confin (m 2014), si piegherà a sinistra lungo il sentiero 527 che si tiene sotto il versante Nord del Sassopiatto toccando il Piz da Uridl (m 2109) dove si girerà ancora a sinistra in direzione Sud per toccare il Giogo di Fassa e il Rifugio Sassopiatto (m 2300), dove ci fermeremo per il pranzo.
Poiché c'è sempre qualcuno che non si accontenta, in circa un'ora e mezza si può raggiungere la cima del Sassopiatto (m 2958) con altri 658 metri di dislivello, sia in salita che in discesa.
Una volta riunita la comitiva, ci incammineremo verso il Passo Sella - dove ci attenderà il pullman - passando davanti al Rifugio Pertini, il Rifugio Federico Augusto (m 2298) e il Col Rodella.
Come da ormai consolidata tradizione (sperando nella bontà dei capigita) ci saranno ottimi dolci e buon vino.

DAL PASSO CIMA BANCHE (SORABANCES) - m 1530 AL PICCO DI VALLANDRO m 2839

Domenica 24 settembre

Partenza	**ore 6**
Rientro	**ore 19**
Tempo di percorrenza	**ore 7**
Dislivello:	**m 1300**
Difficoltà:	**E**
Equipaggiamento:	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 03**
Capogita	**Donato Sanzio (tel. 0438-34875)**
Aiuto capogita	**Ester Quintajè (tel. 0438-34875)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

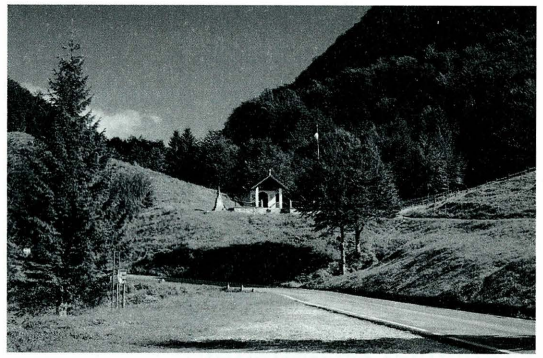
Presentazione martedì 19 settembre ore 21

● Si tratta di un percorso escursionistico semplice su sentieri panoramici aperti e con pendenze costanti.
Il sentiero CAI n. 18 inizia a Cima Banche (m 1530) sopra le bancate rocciose, passo che divide il territorio di Cortina da quello di Dobbiaco e che divide pure la Val della Rienza dalla Valle del Boite.
Il sentiero inizia in piano sul greto ghiaioso del piccolo torrente Ru dei Canope, con sorgenti a Prato Piazza e sale tutta la Valle dei Canope (minatori pusteresi che andavano a lavorare nelle miniere di Giau, a Col Piombin), fino ad arrivare alla spianata erbosa di Prato Piazza a quota 2000 m circa.
Lungo questo sentiero possiamo vedere alla nostra destra il Col Rotondo dei Canope e più avanti, sulla sinistra, la verde costa del Pin, spallone verde e roccioso della Croda Rossa d'Ampezzo, che da qui si mostra in tutta la sua imponente bellezza.
L'altopiano prativo di Prato Piazza è una delle località più emozionanti delle Dolomiti. È dominato dalla Croda Rossa e verso sud si apre allo sfondo del Cristallo.
L'area, servita dall'ottimo Rifugio Prato Piazza (si mangia bene e si spende poco), si presta a semplici ma suggestive passeggiate di tutto riposo per chi volesse attendere il ritorno degli amici che proseguono verso il picco.
Il Picco si raggiunge tramite un facile sentiero a zig-zag con segnavia 40, al termine del quale (brevissima corda fissa di sicurezza) si arriva alla larga vetta, dove è stata eretta una gran croce.
Panorama vastissimo su tutte le Dolomiti e verso nord fino al Gross Glockner.
Il ritorno può avvenire da Prato Piazza per il sentiero n. 37 che passa per il Rifugio Vallandro e termina in località Carbonin.

MONTE VALCALDA (m 1908)

CASERA SOPARÈIT (m 1529)

Prealpi Carniche



Domenica 8 ottobre

Partenza	**ore 6,30**
Rientro	**ore 20,00**
Tempo di percorrenza:	
comitiva A	**ore 6,30**
comitiva B	**ore 5,30**
Dislivello:	
comitiva A	**m 1300**
comitiva B	**m 900**
Difficoltà:	
comitiva A	**EE**
comitiva B	**E**
Equipaggiamento	**normale da escursionismo**
Trasporto	**auto private**
Cartografia	**Ed. Tabacco 028**
Capogita	**Rino Dario (tel. 0438-22389)**
Aiuto capogita	**Betty Dall'anese (tel. 0438- 24483)**
Quota di partecipazione	**L. 5.000 iscrizione + contributo spese (art. 1 Regolam. gite)**

Presentazione martedì 3 ottobre ore 21

- Attraverso i paesi di Maniago, Meduno e Tramonti di Sopra, raggiungeremo il Passo di M. Rest (m 1060), che chiude a nord la Val Tramontina.
Dai pressi di una bella cappella alpina inizia il sentiero 826, dedicato alla memoria di Ursula Nagel.
Il percorso sarà comune alle due comitive fino alla Forchia Soparèit (m 1411), poi la comitiva B, con un percorso a leggeri saliscendi, raggiungerà la meta, mentre la comitiva A, con un percorso più panoramico, ma che richiede passo sicuro e molta attenzione, raggiungerà per cresta prima la cima Nord (m 1884) e poi il M. Valcalda (m 1908) per poi scendere alla Casera Soparéit (m 1529).
Saziato l'appetito, i due gruppi torneranno al Passo di M. Rest per il sentiero percorso all'andata dalla comitiva B.

CASTAGNATA SOCIALE

Domenica 15 ottobre

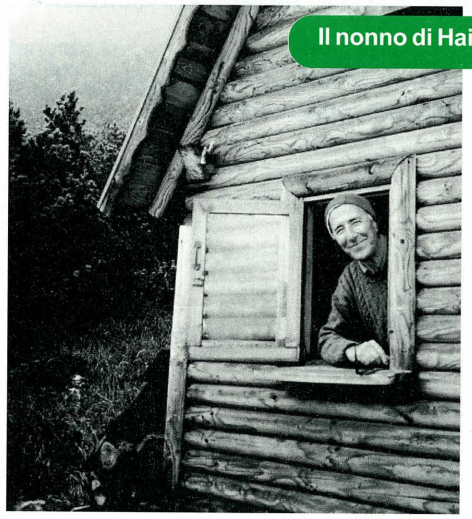
Presentazione martedì 10 ottobre ore 21

- La "Castagnata" è, per tradizione, la festa sociale di chiusura dell'attività estiva.
Pertanto è auspicabile la più vasta partecipazione di soci, non soci, familiari e amici, tutti ben graditi.
Data la difficoltà di reperire la località adatta allo svolgimento di una manifestazione che, nelle previsioni, dovrebbe avere il consenso di numerosi partecipanti e tenuto anche conto che le condizioni meteorologiche non sono sempre favorevoli (la castagnata dello scorso anno - pur se svolta in una zona bellissima - ha avuto scarsa partecipazione a causa di pioggia e freddo), stiamo valutando se svolgere la manifestazione solo con bel tempo, oppure se possibile trovare un capiente ricovero.

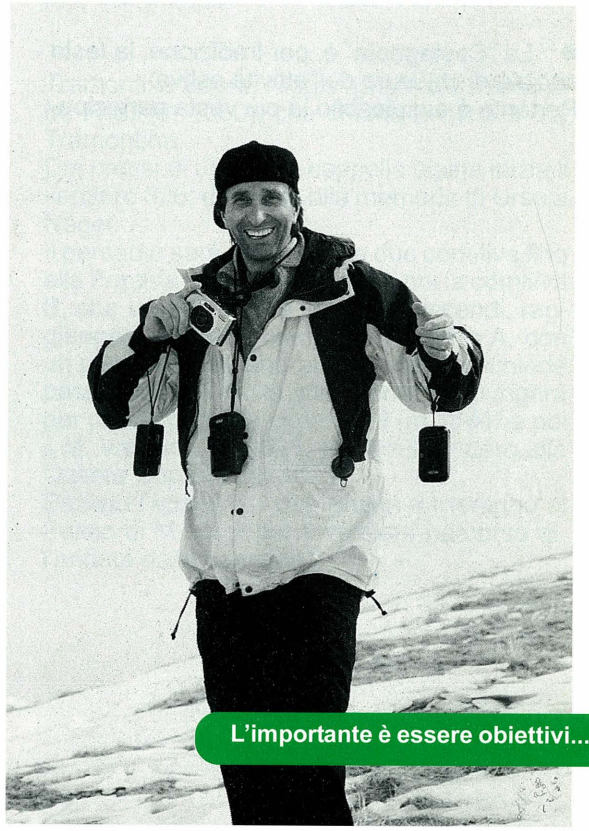
La località verrà pertanto comunicata in occasione della presentazione in sede.

La Commissione gite

Sorprese!



Il nonno di Haidi



L'importante è essere obiettivi...

Bevimi, sarò la tua birra!

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S.POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

Sede Sociale:
tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini 2/b - aperta il martedì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22.30; Tel. e fax 0438.24041

Azienda di Promozione Turistica
Ufficio Informazioni I.A.T. di Conegliano:
tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via XX Settembre 61 -tel. 0438.21230 - fax 0438.428777
ore 9-12.30/15-18.30
chiuso tutto il lunedì ed il sabato pomeriggio.

Bar "Da Angelo" di Rino Dario:
tesseramento ed iscrizioni alle gite sociali
Via Madonna 31/a - tel. 0438.22389 - in orario di apertura, chiuso la domenica.

TESSERAMENTO

Periodo di rinnovo: GENNAIO/MARZO.
Per i rinnovi successivi alla scadenza del 31 marzo (con quota maggiorata) e per l'accettazione di nuove iscrizioni, la Segreteria rimane disponibile fino al 15 ottobre, **ESCLUSO IL MESE DI AGOSTO.**

QUOTE 2000:

ammissione nuovo socio	L.	7000
rinnovo socio ordinario	L.	64000
rinnovo socio familiare	L.	26000
rinnovo socio giovane	L.	19000
(nato nell'anno 1983 o anni successivi)		
maggiorazione per ritardato rinnovo	L.	5000
variazione indirizzo	L.	2000
cambio tessera	L.	6000

TUTTI I SOCI HANNO DIRITTO A:

- distintivo, regolamento e tessera (per i nuovi soci);
- agevolazioni e sconti previsti per i rifugi del CAI e dalle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità;
- usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli organi centrali del CAI, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali sottoindicate;
- ulteriori facilitazioni previste dall'art. 12 del Regolamento Generale del CAI.

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano (una copia per famiglia).
MONTAGNA INSIEME RAGAZZI - notiziario programma gite per i giovani, stampato con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale; distribuito gratuitamente ai ragazzi delle scuole elementari e medie, oltre che ai soci della Sezione.
LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari.
LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale di cultura e di tecnica dell'alpinismo - solo per i soci ordinari.
LO SCARPONE - notiziario mensile della Sede Centrale e delle sezioni del CAI - solo per i soci ordinari.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella Postale n.54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C.C.P.) 14933311
Conto Corrente Bancario n.2800 - Rolo Banca 1473 - Banca del Friuli - Filiale di Conegliano

PAGINA INTERNET

www.nline.it/caiconegliano

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (2984 m)
tel. 0437.789150
Pian della Tenda - Gruppo della Civetta
Ispettore: Antonio De Piccoli - tel. 0438.842588

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (1714 m)
tel. 0437.660008
Col Negro di Pelsa - Gruppo della Civetta
Ispettore: Alberto Oliana - tel. 0438.415219

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (2010 m)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodì
Ispettore: Claudio Merotto - tel. 0438.892502

ATTIVITA' E INCARICHI

SEZIONE:
(nomine valide per il triennio 1998/2000)
Presidente: Tomaso Pizzorni - tel.0438.61789
Vicepresidente: Ivan Michelet - tel. 0438.788381
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 0438.35888
Consiglieri: Gianni Casagrande, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Giuseppe Marangon, Alberto Oliana, Germano Oliana,Giuseppe Perini, Tomaso Pizzorni, Paolo Roman, Gloria Zambon.
Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.
Delegati Sezionali (nomine di validità annuale): Tomaso Pizzorni, Graziano Zanusso, Lorenzo Donadi.

GRUPPO SCI CAI:
Presidente in carica nel triennio 1998/2000:
Germano Oliana - tel. 0438.60652

SOTTOSEZIONE DI SAN POLO:
Reggente in carica nel triennio 1998/2000:
Diana Giacomin - tel. 0438.28353

ORGANI TECNICI E INCARICHI SEZIONALI

ESCURSIONISMO
Resp.: Giuseppe Perini tel. 0438.23314
ALPINISMO
Resp.: Marcantonio Segurini tel. 0438.24077
ALPINISMO GIOVANILE
Resp.: Rosella Chinellato tel. 0438.788088
SCIALPINISMO
Resp.: Ivan Michelet tel. 0438.788381
SCIESCURSIONISMO
Resp.: Paolo Roman tel. 0438.411074
ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA
Resp.: Mario Spinazzè tel. 0438.23446
GEST. RIFUGI E PATRIMONIO
Resp.: Francesco La Grassa tel. 0438.22333
RAPPORTI CON LA SCUOLA PUBBLICA
Resp.: Tomaso Pizzorni tel. 0438.61789
PUBBLICAZIONI E ADD. STAMPA
Resp.: Gloria Zambon tel. 0438.450420
e-mail g.zambon@aurora.it
REDAZIONE: Emilio Bieller, Severino Bortolini, Barbara Lazzarini, Paolo Roman, Valerio Tardivel, Egidio Valentini

ORGANI TECNICI EXTRASEZIONALI

DELEGAZIONE REGIONALE VENETA DEL CAI
Francesco La Grassa: componente
COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
RIFUGI E OPERE ALPINE
Alberto Oliana: componente
COMMISSIONE INTERREGIONALE V.F.G.
SCI DI FONDO ESCURSIONISMO
Paolo Roman: componente
COMITATO GLACIOLOGICO ITALIANO (CNR)
Giuseppe Perini: operatore

ISTRUTTORI E ACCOMPAGNATORI CAI

Istruttori di Alpinismo:
IA Marco Segurini

Istruttori di Scialpinismo:
INSA Paolo Breda
ISA Lorenzo Donadi
ISA Mario Fiorentini
ISA Ivan Michelet
ISA Gianni Nieddu
ISA Andrea Pillon

Istruttori di Sci di Fondo Escursionismo:
ISFE Massimo Motta
ISFE Paolo Roman

Accompagnatori di Alpinismo Giovanile:
ANAG Ugo Baldan
ANAG Tomaso Pizzorni
AAG Gianni Casagrande
AAG Santina Celotto
AAG Rosella Chinellato
AAG Duilio Farina
AAG Diego Soligon (Sottosez. S.Polo)

SITUAZIONE SOCI AL 31/12/1999

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	809	126	935
Familiari	341	41	382
Giovani	127	20	147
Benemeriti	1	-	1
Totale	**1278**	**187**	**1465**

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Promozione Turistica - Ufficio Informazioni di Conegliano e Rino Dario che, con cura ed attenzione, esplicano - e ci auguriamo esplicheranno anche in futuro - un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione. Ringraziamo inoltre NETLINE s.r.l. per la cortese disponibilità ad ospitare la nostra pagina internet.
Un ringraziamento particolare ai titolari del CAFFÉ MENDOZA di Via Battisti, per la cortese disponibilità a fungere da "casella postale" per la redazione.

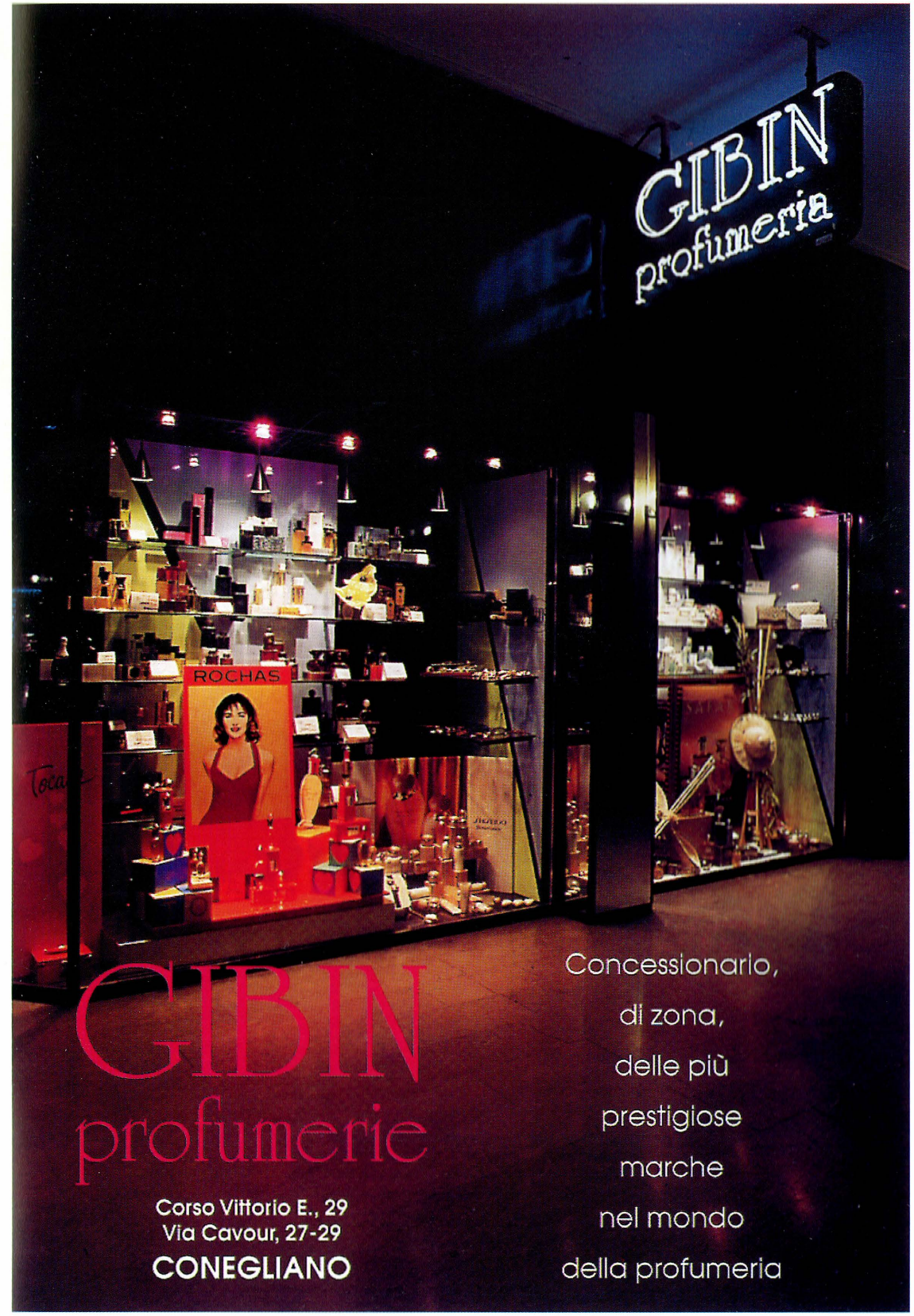
Ringraziamo per la fiducia dimostrata, gli inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME più ricca di contenuti, presentati con una veste grafica attraente.

INSERZIONISTI

BANCA POPOLARE VENETA PROV. DI TV
BANCA PREALPI
BRINOBET
CANOVA
COLLETTI&SERIO
COLVET
DAL VERA
DE MARCHI
DIA FOTO
IMPA
GIBIN
SCARPIS
TECHNOS

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti di cui si può scrivere.
Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti o, preferibilmente, inseriti su dischetto; meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (che saranno restituite).

Il materiale pubblicato è liberamente riproducibile dai periodici delle altre Sezioni, purché ne venga indicata chiaramente la fonte.



expert

THE UNITED STARS OF EUROPE.

DE MARCHI

Audiovideo

Elettrodomestici

CENTRO TIM Telecom Italia Mobile

Conegliano	Pieve di Soligo	Sacile
Via Vital 96/A	P.zza Vitt. Emanuele, 16	Via Cavour, 38/A
Tel. 0438/411211	Tel. 0438/980987	Tel. 0434/780100